

# NIXON MINACCIA UN' ULTERIORE ESTENSIONE DELLA GUERRA

## Fermo monito dell'URSS: «La RDV è parte della comunità socialista»

WASHINGTON

«Altre dure scelte si imporranno agli alleati» dice il Presidente USA

MOSCA

«L'URSS e i Paesi socialisti daranno al popolo del Vietnam l'aiuto necessario a respingere l'aggressione»

SAIGON

«Perché non invadere il Nord, se siamo già entrati in Cambogia e Laos?» afferma Van Thieu

LAOS

Distrufta dalle forze popolari una base delle truppe d'invasione

### La spartizione del Sinai secondo gli israeliani

A pag. 10

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Calabria: fase nuova

**A** CHE PUNTO stanno le cose in Calabria e a Reggio? Il voto recente del Consiglio regionale chiude una fase e ne apre un'altra. Noi abbiamo criticato quel voto sia per il modo ambiguo e confuso con cui definisce l'assetto regionale, sia, e soprattutto, perché esso è stato seriamente condizionato da un pesante intervento dell'on. Colombo, il quale ha cercato ancora una volta di mortificare l'autonomia regionale e di limitare la libera espressione della volontà delle sue forze politiche, pur di salvare dal naufragio quella parte della D.C. compromessa sino al collo nel moto eversivo di Reggio.

Fissate con chiarezza le posizioni e le responsabilità di ciascuno, bisogna ora guardare avanti. Questo è anche il nostro compito. Si tratta di isolare completamente e battere le forze che hanno ispirato e diretto la rivolta; di riparare i gravissimi danni non solo materiali che queste forze hanno fatto ai lavoratori e al popolo di Reggio e della Calabria; di favorire la formazione di un nuovo schieramento politico e sociale che spazzi il vecchio sistema del clientele, degli asceri, dei protettori; di fare della Regione uno strumento di sviluppo economico, di unificazione della Calabria e delle sue popolazioni, del terreno, quindi, di formazione di una nuova classe dirigente autonoma in quanto espressione delle esigenze e delle aspirazioni popolari.

Guai se la regione non riuscisse a cambiare le vecchie regole del gioco, un vecchio fondato sulla spartizione del denaro pubblico a favore governativi tra i diversi notabili. Guai se non riuscisse a mutare un sistema che consente ai grandi monopoli di saccheggiare le risorse agricole, umane, naturali della Calabria grazie al fatto che sul posto la parte corrotta, ignorante e servile delle classi dirigenti chiude gli occhi, favorisce, copre questo saccheggio in cambio della difesa dei più arretrati e vergognosi interessi.

L'aspetto più tragico della vicenda di Reggio è stato questo: da una parte una popolazione che non è certo fatta di fascisti e che esprimeva nella sua collera non soltanto uno stato di miseria ma anche la protesta contro tutto un sistema politico e di potere; dall'altra parte, il fatto che questa protesta, non trovando uno sbocco in direzione di un nuovo sistema di democrazia e di autogoverno, contrapponeva e divideva gli sfruttati di Reggio da quelli delle altre zone della Calabria, creava un blocco interclassista e municipalista a Reggio e quindi — per contropelo — altri blocchi interclassisti e municipalisti altrove. La «politica dei capoluoghi» (e proprio per questo essa non è stata la nostra) manteneva così e rafforzava le vecchie regole del gioco. Ne risultava favorita la manovra degli stessi sfruttati di quel popolo, degli stessi responsabili della sua miseria, della sua oppressione e della sua umiliazione, che non a caso hanno soffiato sul fuoco e hanno organizzato la rivolta.

**S** PONE oggi, in modo urgente, il problema del pieno ritorno alla normalità di una città che ha subito in questi mesi gravissimi danni, che è stata colpita duramente nella sua già grama economia. Occorrono misure adeguate per riparare prontamente i danni subiti dalla città; dai lavoratori di Reggio, e in particolare dagli operai edili; dai ceti artigiani e commerciali, le cui aziende sono state paralizzate per lunghi mesi; dagli studenti, per i quali l'anno scolastico è ancora quasi tutto da cominciare da tutti gli strati popolari.

Anche il Parlamento e il governo debbono intervenire urgentemente per sanare le ferite aperte. Il PCI invierà a Reggio una delegazione parlamentare al fine di elaborare proposte precise da sottoporre al Parlamento ed al governo.

Ma non si tratta solo di misure immediate. Si tratta di avviare fin d'ora, per Reggio e la Calabria, una nuova politica che assicuri occupazione, che garantisca ai giovani la possibilità di porre al servizio della propria terra le loro energie. Per questo occorrono profonde riforme economiche e politiche. Occorre, in primo luogo, liquidare il sistema di potere economico basato sulle rendite e sul parassitismo in agricoltura e nell'edilizia e che, proprio nella città di Reggio Calabria, ha così fortemente pesato come elemento di arretratezza economica e come base di tutto il sistema di potere clientelare. Bisogna imporre un piano di investimenti che affronti insieme i problemi del rinnovamento dell'agricoltura e dello sviluppo industriale della Calabria. Occorre fare della regione un centro di potere democratico reale, collegato con tutti gli strati della popolazione, fattore di unificazione della Calabria.

Ogni tentativo di bloccare il funzionamento della regione deve essere respinto. Le forze che ancora oggi agiscono per mantenere tensioni e sviluppare nuove provocazioni devono essere isolate e sconfitte dall'iniziativa unitaria delle forze democratiche e antifasciste. Bisogna che paghino gli avventurieri senza scrupolo che hanno organizzato la rivolta, e non i poveri diavoli mandati allo sbaraglio.

E' ora che tutti i poveri, gli sfruttati, i lavoratori, le forze democratiche della Calabria si raccolgano e combattano insieme.

**Enrico Berlinguer**

## Atteggiamento verso il neo-squadrismo, politica estera, legge fiscale e problemi delle riforme al centro di aspri contrasti

# Acuta tensione nel governo Annunciato il ritiro del PRI

Il ministro della Giustizia Reale ha già dato le dimissioni per marcare il proprio dissenso con la linea di disimpegno del suo partito - La decisione, che sarà presa domani dalla Direzione, anticipata da La Malfa dopo un colloquio con Colombo - «Congelate» le vecchie cariche nel PSDI - Oggi alla Camera il dibattito sul viaggio di Colombo e Moro negli Stati Uniti

### Si apre oggi la conferenza del PCI sulla scuola

Stamattina, a Bologna, alle ore 9,30, si apre presso il Teatro Comunale la Conferenza nazionale del PCI per la scuola.

La relazione introduttiva sarà svolta dall'on. Giorgio Napolitano, responsabile della Sezione cultura e membro della Direzione. Ai lavori parteciperanno circa 1.000 delegati di tutte le Federazioni del partito e sarà presente una delegazione della Direzione del PCI, guidata dal vice segretario, on. Enrico Berlinguer.

Hanno confermato la loro partecipazione alla Conferenza numerosi invitati in rappresentanza di partiti, sindacati, associazioni culturali, femminili, giovanili.

In vista della Conferenza di Bologna il supplemento culturale del numero del settimanale del PCI, «Rinascita», in vendita da domani, è stato interamente dedicato ai problemi dell'Università e della scuola. Hanno collaborato alla redazione di tale supplemento l'on. Giorgio Napolitano, i membri del Comitato centrale Giovanni Berlinguer, Giuseppe Chiarante e Cesare Lupatini, Giuseppe Vacca, Claudio Mussolini, Giorgio Banchevi, Duccio Trombadori, Giuseppe D'Alò e Massimo D'Alena.

Il governo Colombo sta attraversando un momento cruciale, forse decisivo per le sue sorti. Nelle ultime ore vi è stato un inasprimento dei rapporti allo interno della maggioranza quadripartita, ed il segretario del PRI, La Malfa, sebbene in modo contorto e contraddittorio, ha in pratica annunciato il ritiro dal governo della delegazione del suo partito. La decisione definitiva dovrebbe essere presa domattina dalla Direzione del PRI, ma il ministro della Giustizia Reale — per marcare il proprio dissenso con la linea di disimpegno governativo del segretario del suo partito — ha già consegnato a Colombo la lettera di dimissioni, imitato, a quanto sembra, dal sottosegretario Mammì. Nello stesso tempo, il PSDI ha deciso di «congelare» tutte le cariche direttive del partito: Tanassi ha rinunciato alla segreteria del partito che sembrava già a sua disposizione, dicendo che la difficoltà della situazione scongiurano per ora ogni cambiamento di ruoli. Ferri rimane, ma il comunicato del PSDI evita perfino di citare il suo nome.

Si tratta di elementi che possono far pensare ad un rapido superamento del livello di guardia, e quindi alla crisi? Il quadro è effettivamente in pieno movimento. Non mancano dubbi e interrogativi sui motivi veri delle mosse politiche di questi giorni; vi sono, dunque, ampi margini di equivoco e di ambiguità.

E vi è, nello stesso tempo, una grande folla di problemi sul tappeto, ognuno dei quali fa passare una linea di contrasto all'interno della coalizione di governo: dall'atteggiamento da assumere nei confronti del neo-squadrismo (ieri Restivo ha svolto al Senato una relazione marcatamente attestata sulla tesi degli «opposti estremismi», tanto da provocare reazioni immediate da parte del PSDI), alla politica estera (stamane Colombo riferirà alla Camera sul suo viaggio negli USA), alla legge fiscale, alla riforma universitaria, a tutti i problemi delle riforme.

L'iniziativa più clamorosa di ieri è stata di La Malfa che, appena rientrato da Bonn, ha avuto un colloquio con Colombo. Al presidente del Consiglio pare che il segretario del PRI non abbia lasciato dubbi su quale sarà domani la decisione della Direzione repubblicana. Ai giornalisti ha detto di giudicare molto criticamente la piega che ha preso il dibattito parlamentare sulle leggi fiscali ed universitarie. «Abbiamo l'impressione — ha detto — di non poter dare il nostro voto favorevole, sembrando che si rischi di appurare riforme che non siano coerenti ai principi ispiratori e che si adattino più alle contingenze che alla funzione propria di una riforma di risolvere i problemi della



Artiglieria sudvietnamita in azione dalla frontiera col Laos, in appoggio alle forze d'invasione bloccate o accerchiate

## Un ambiguo discorso che segna un passo indietro anche rispetto alle posizioni assunte dopo le bombe di Catanzaro

# Restivo evita al Senato precisi impegni di azione contro lo squadrismo fascista

Risfoderata la linea degli «opposti estremismi» - Terracini chiede che dalle massime autorità dello Stato venga una ferma condanna - Il socialista Banfi auspica un voto unitario di tutto lo schieramento antifascista, ma il dc Spagnoli ripropone rigide determinazioni anticomuniste - Interventi di Parri e Valori

### Metà degli istituti convenzionati con l'ONMI sono inesistenti

● I carabinieri che avevano ricevuto l'elenco dall'ente non sono riusciti a trovarli - Al posto di centri assistenziali circoli, caserme, asili - 18 avvisi di procedimento firmati ieri

### Presentata dal PCI la proposta per lo scioglimento dell'Ente

● La competenza viene trasferita alle Regioni - Agli enti locali i beni patrimoniali dell'Opera e tutte le entrate finanziarie - I dirigenti passano alle dipendenze dello Stato

A PAGINA 2

Al Senato si è aperto ieri il dibattito sullo squadrismo fascista. La relazione del ministro dell'Interno Restivo ha riassorbito gli accenti antifascisti che erano sfiorati nel discorso di Colombo dopo l'attentato di Catanzaro e si è attestata di nuovo sulla linea degli «opposti estremismi». Il problema dello squadrismo fascista, del suo significato politico, dei suoi collegamenti è stato eluso dal governo in un discorso mistificatorio sul «fronte della violenza» in Italia. «Gli estremismi — ecco una delle affermazioni caratterizzanti di Restivo — hanno dato luogo a un vero e proprio fronte della violenza che è per noi, il fronte dell'anti-Stato».

Su questa impostazione si è manifestata subito una netta divergenza nella maggioranza. Il socialista Banfi ha auspicato — concordando con Terracini — l'approvazione di un documento unitario che esprima l'impegno contro lo squadrismo di tutti i gruppi antifascisti del Senato.

Durissima è stata la replica del capogruppo d.c. Spagnoli il quale ha detto praticamente che sorgerebbe un problema di fiducia nel governo nel caso in cui fosse comunque accolto il richiamo alla unità antifascista. «Occorre sventare la manovra di chi tende — ha detto Spagnoli — a ricreare un anacronistico clima che con l'alibi di un neofrontismo antifascista cerca di inserirsi nel dibattito. Dobbiamo fermamente opporci a tale tentativo. In tal senso si è espresso il presidente del Consiglio nell'assemblea dei senatori d.c. Questa è la nostra risposta chiara, inquivocata ai comunisti e a tutti coloro che ingenuamente sembrano disposti a farsi coinvolgere in un frontismo che, mascherato sotto l'unità antifascista, nasconde l'obiettivo di egemonizzare il potere».

Il dibattito era stato aperto dalla relazione del ministro dell'Interno.

Restivo ha iniziato facendo un bilancio dei reati denunciati dalla polizia a partire dal gennaio del 1970, accennando sistematicamente a quelli debitamente alle organizzazioni fasciste ad altri attribuiti a gruppi estremisti di sinistra. Per cui, la tendenza della polizia a lasciare mano libera ai fascisti è stata addirittura trasformata in una prova degli «opposti estremismi». Ciò nonostante, il «volume» dei reati attribuiti dalla stessa polizia ai fascisti è risultato ben più rilevante di quelli debitamente a gruppetti di estrema sinistra.

Gli attentati — di cui sono stati identificati e denunciati gli autori — sarebbero stati 47, «quasi tutti commessi con esplosivi e mezzi incendiari»: 8 si sono verificati a Milano e solo 5 in

**OGGI**

**SE VOLETE farvi una idea di ciò che siano l'autorità e il prestigio, considerate il caso del partito repubblicano col suo disimpegno, che suscita in tutti ammirazione e rispetto, al punto che gli osservatori politici, a forza di sentire parlare della politica «silenziosa» del repubblicano, la quale non si sa bene che cosa sia, sono diventati silenziosi anche loro. Si è tentato di parlare degli uomini di La Malfa a gesti, come per suggestione, rivedendo fatto di disimpegno, che suscita in tutti ammirazione e rispetto. Uno si tocca il naso, strizza l'occhio e tira fuori la lingua: vuol dire che il ministro Reale ha partecipato a un incontro, lo ha fatto, a presso il presidente Colombo, ma a un secondo incontro, che ha avuto luogo nel pomeriggio, non si è «atto vedere». Perché? Tante le denunce, agitate l'avanzata dei tentativi di repubblicani si disimpegnano. Questo partito repubblicano, il «brain-party», conduce principalmente una politica epistolare. Da qualche tempo l'on. La Malfa scrive lettere, e per scrivere le destinate indovino dal timbro postale che sono del segretario del PRI e le destina senza leggerle, le fa impostare**

**ssst**

fuori Roma il più delle volte dal vice segretario Battaglia che è fidato e staggia volentieri. Così l'on. Forlani telefona a casa: «C'è posta?». «Sì. C'è una reclam del dottor Gibaud e una lettera da Formia». «Aprila, per favore». «E' di La Malfa e dice...». «Lo so quello che dice, me lo immagino. Dere essere andato a impostare Bucalossi, l'ho visto ieri col necessario».

Atteso l'opinione generale è che i repubblicani si apprestino a uscire «silenziosamente» dal governo e in preparazione dell'evento l'on. La Malfa ha fatto spargere la voce che era a Bonn. Ma non è vero, non è mai stato da Roma e ha dato delle dormite, in questi giorni, che pareva un bambino, senza per altro smettere di pensare, perché i repubblicani stanno aperti anche di notte, come certe farmacie, e funzionano col termometro, a simiglianza degli scaldabagni. Vanno sempre, e vedrete che un giorno o l'altro scriveranno anche dal governo senza che nessuno se ne accorga e nessuno li senta, appunto «silenziosamente», questi repubblicani silenziosi, decisi a formare il partito della moquette.

**Fortebraccio**

WASHINGTON, 25

Il presidente Nixon ha preannunciato oggi, nell'atteso messaggio di politica estera al Congresso, un'ulteriore intensificazione dell'intervento aereo e terrestre americano su tutto il teatro di guerra, indocinese, ivi comprese «altre dure scelte» che non ha specificato, ma che vanno ovviamente nel senso dell'allargamento del conflitto. Nixon ha tracciato inoltre un quadro estremamente chiaro e negativo degli orientamenti del suo governo sui maggiori problemi internazionali e nelle relazioni con l'URSS, con la Cina e con gli alleati europei.

Nel messaggio Nixon tenta di addossare alla Repubblica democratica vietnamita la responsabilità degli Stati Uniti per il mancato raggiungimento della pace a Parigi e per l'allargamento della guerra all'intera penisola indocinese. «Hanoi ha fatto della guerra una guerra indocinese», egli afferma e sostiene che «circa 240.000 soldati nordvietnamiti» si troverebbero attualmente chiusi nel Vietnam del sud, nel Laos e in Cambogia. «Le intenzioni e la forza del nemico — soggiunge Nixon — imporranno altre dure scelte».

«Se si concluderà la guerra è la politica americana continua a basarsi sulla «dottrina Nixon», basata sul triplice postulato dei blocchi militari, della «garanzia a paesi amici e alleati» e dell'aiuto militare ai paesi «minacciati di aggressione» perché pronti ad

(Segue in ultima pagina)

Prosegue l'inchiesta del magistrato sullo scandalo dell'assistenza ai minori

Prosegue l'esame del provvedimento fiscale

GLI ASILINVENTATI DE' ONMI I carabinieri hanno cercato in vano metà degli istituti convenzionati

Dibattito alla Camera sull'articolo 8 della legge tributaria

Spiccati ieri diciotto mandati di comparizione - Nei prossimi giorni sarà esaminata la posizione di altri dirigenti - La procura ha ripreso ad indagare anche sulla inquietante scomparsa del piccolo Marco Domini - Interrogazione comunista ai ministri della Santà, dell'Interno e della Pubblica Istruzione

Riconosciuto il diritto dei difensori ad assistere all'interrogatorio degli imputati, agli esperimenti giudiziari, alle perizie, alle perquisizioni domiciliari e alle ricognizioni

Dichiarazione della compagna Seroni

Via i carrozzoni perchè cominci una vera riforma

La compagna Adriana Seroni della direzione del Pci e responsabile della commissione femminile del Comitato centrale ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Di giorno, in giorno, il quadro del modo in cui si svolge l'assistenza all'infanzia si fa più drammatico. Noi, presentatori da anni di progetti di riforma, non riusciamo facilmente a dichiarare: "L'avevamo detto". Ma non è questo il punto: il problema sta oggi nella capacità delle altre forze politiche e del governo di dare una risposta concreta...»

Diciotto mandati di comparizione per la vicenda degli asili nido. Ma non è la novità più clamorosa. L'inchiesta che conduce il pretore Lucio Infelisi. Il particolare più grave e sconcertante, accertato durante questa prima fase istruttorie, è questo: oltre la metà degli istituti, che secondo l'Opera nazionale maternità ed infanzia erano convenzionati con l'ente, non esistono o sono stati chiusi. Invece, hanno un indirizzo nelle pratiche ONMI, hanno anche una sede, ma non ospitano alcun bambino. Sono diventati ammassi di carta, dove si sono stati istituiti assistenziali, asserme, scuole, centri ricreativi.

È questo che abbiamo detto questi istituti convenzionati e avrebbero dovuto accogliere bambini abbandonati, orfani. A questo punto è evidente che non solo esistono, ma sono in funzione. E chi doveva controllarli non ha mai fatto il benché minimo accertamento e ha consentito a questi istituti di continuare a funzionare. Il bambino visto l'ultima volta alla fine del mese di aprile nel "Borgo ragazzi Don Borrelli" è stato visto in un istituto di assistenza. Il bambino visto l'ultima volta alla fine del mese di aprile nel "Borgo ragazzi Don Borrelli" è stato visto in un istituto di assistenza.

procura dicono anche che la inchiesta contro i due religiosi arrestati non si concluderà con quella per la scomparsa di Marco Domini, ma è evidente che quegli elementi che potrebbero risultare utili verranno comunque acquisiti. Le nuove indagini sulla vicenda sono state affidate al capitano dei carabinieri Giuseppe Vitali.

È ritorniamo all'ONMI. I compagni Cesaroni, Pochetti, Ciana e Pichler hanno rivolto una interrogazione ai ministri della sanità, dell'interno e della pubblica istruzione per sapere cosa intendono fare di fronte alla drammatica situazione denunciata dall'inchiesta giudiziaria e dalle decisioni del medico provinciale il quale ha chiesto al prefetto di chiudere due istituti.

Paolo Gambescia

Speculatori della salute

La Federazione degli ordini dei medici ha dichiarato guerra alla riforma sanitaria. Ieri il presidente De Lorenzo ha annunciato in una conferenza stampa che la bozza di riforma... «La riforma sanitaria è un progetto di speculazione...»

Processo Petrucci: ieri un'altra circostanza scandalosa

Sussidi a un galoppino della DC

L'ex sindaco di Roma ha dato, a più riprese, mezzo milione di lire a Cristina Rosalia. La donna è moglie di Domenico Presti, autista dell'ONMI, titolare di «feudi» in Sicilia: è l'uomo che procurava i soldi a Dario Morgantini per le campagne elettorali dello scudo crociato

Petrucci ci ha riprovato. Lo ex sindaco di Roma, accusato di peculato e altri reati per il modo in cui condusse la gestione del comitato romano dell'ONMI, davanti al tribunale di Roma ha tentato ancora una volta di attaccare la sentenza di rinvio a giudizio e le conclusioni dei periti di ufficio. Ieri era andata in aula una nuova prova, quella di un'altra circostanza scandalosa.

Proposte dalla Commissione di vigilanza Lezioni sull'antifascismo nei programmi della RAI-TV

I gruppi antifascisti, ieri in seno alla commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, hanno approvato unanimi un ordine del giorno. L'ordine del giorno, con alcune correzioni, è stato fatto proprio dalla commissione (ad eccezione dei fascisti). Nell'ordine si chiede che la RAI-TV, come ha già fatto con alcune iniziative, rendendosi doverosamente interprete della volontà popolare fedele ai principi della Costituzione repubblicana, imponi ancor più con similitudine di programmi rivolti all'opera di pianificazione e di orientamento democratico della pubblica opinione (ciclo di film, documentari sulla Resistenza e sulle origini del fascismo, programmi culturali e didattici radiofonici e televisivi sui fondamenti storici e ideali della nostra Costituzione, e simili): inviti la RAI-TV a organizzare sollecitamente un dibattito sui problemi ricambiati fra le varie forze politiche; e ritiene necessario che i progetti di tali programmi, da formulare con la massima tempestività, siano presentati all'esame della commissione stessa.

La legge tributaria Preti ha occupato poco spazio nella seduta di ieri alla Camera. Ci si è limitati a discutere l'articolo 8, che fissa i criteri della revisione del regime tributario delle successioni o delle donazioni. Esce consistono nella conferma dell'imposta sul valore globale dell'asse ereditario (che il progetto Preti voleva abolire, ma che in sede di Comitato del lavoro è stata ripristinata) e nell'applicazione di un'imposta sulle successioni e donazioni sulla base di aliquote differenziate secondo il grado di parentela del beneficiario. Soprattutto sui tali aliquote si è sviluppato il dibattito, ed esse sono state modificate rispetto al testo governativo per far salva una norma che il ministro Preti voleva sopprimere, norma che - proposta e difesa da PCI e PSDI - esentava dall'imposta le successioni e donazioni di valore di 20 milioni. Le aliquote artigiane e commerciali fino a un valore di 60 milioni, e le aziende dei coltivatori diretti, sono state mantenute. Il Consiglio regionale albanese, con il voto di PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI, PSDI e PLI, ha approvato una mozione nella quale si invita il governo a intervenire per stroncare ogni violenza fascista. Il dc Fabiani ha inoltre contestato la cosiddetta teoria degli "opposti estremismi" che è una forma deturpata di alibi moralistico che si vuole assumere quando non si vuole esprimere una denuncia chiara, perché oggi la violenza è uguale a fascismo. Al Consiglio comunale di Foggia è stato approvato all'unanimità, con l'assenso dell'unico consigliere missino e dei due liberali, un ordine del giorno di condanna della violenza fascista e per la piena applicazione della legge del '32. Oggi, a nome del Comitato antifascista, che comprende tutti i partiti e le organizzazioni antifasciste, parlerà alle ore 10 l'onorevole Giovanni Galloni della direzione della DC.

Dibattito sulla scelta delle ACLI

Il socialismo è compatibile con la dottrina della Chiesa?

Il socialismo è compatibile con la concezione cristiana, con la dottrina della Chiesa cattolica? Intorno a questo interrogativo, che coinvolge le recenti scelte delle ACLI, si è svolta una interessante tavola rotonda a Bergamo, promossa dal circolo culturale «Block Notes». Il tema era: «Le ACLI, un modo di uscire dalla zona franca?». L'intervento più rilevante è stato quello del prof. José M. Diez Alegria, docente dell'Università Gregoriana. «Se per socialismo - ha detto - s'intende un ordine economico-sociale fondato non sulla proprietà privata dei mezzi di produzione, ma in altre forme di dominio collettivo, le quali, da una parte, assicurano la partecipazione dei lavoratori nella gestione dei mezzi di produzione e, dall'altra, evitano il dominio autoritario e incoerente di una burocrazia di Stato sopra l'economia, esso è del tutto compatibile con i principi morali cristiani e un cristiano può pensare che bisogna cercare, in una via socialista di questo genere, la soluzione dei gravi problemi sociali del mondo e delle diverse nazioni. «La dottrina sociale ufficiale della Chiesa, nel suo stato attuale, non contempla esplicitamente e positivamente una tale ipotesi socialista, ma nemmeno la esclude positivamente. «Concepire la lotta di classe come motore di sviluppo - ha osservato an-

1.272.798 comunisti già con la tessera '71. Alla data del 23 febbraio gli iscritti al Partito per il 1971 risultavano 1.272.798, circa 15.000 in più rispetto alla stessa data dello scorso anno.

Direttore ALDO TIORELLA. Conduttore LUCA PAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Curzi. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L. 10/10/68 autorizzazione a giornale mensile n. 4265. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA T. S. 19 - Telefono centrale 493331. PUBBLICITÀ: VIA T. S. 19 - Telefono 493331. PUBBLICITÀ: VIA T. S. 19 - Telefono 493331.

Conferenza stampa del Movimento studentesco milanese

Il servizio d'ordine ai cortei non è un «corpo paramilitare»

MILANO, 25. In vista del dibattito che si è aperto al Senato sul cosiddetto ordine pubblico, Mario Capanna, uno dei dirigenti del Movimento studentesco, ha tenuto mercoledì una conferenza stampa sulle caratteristiche e il ruolo del servizio d'ordine del M.S. Il servizio d'ordine, ha detto Capanna, non è un organismo a sé stante all'interno del Movimento ma rappresenta un aspetto dell'attività degli studenti i quali in occasione di manifestazioni e di cortei, scendono un certo numero di giovani politicamente impegnati dai nervi saldi incaricati di garantire la sicurezza delle manifestazioni contro gli attacchi provocatori dei neofascisti e le provocazioni politiche. Il numero degli studenti addetti a questo compito varia di volta in volta, così come cambiano coloro che lo compongono.

Capanna ha dichiarato che l'affermazione di un servizio d'ordine del Movimento studentesco, in occasione di manifestazioni e cortei, è una affermazione che è vana a contenere le proporzioni e gli effetti di provocazioni politiche. Tra i meriti del servizio d'ordine ha anche citato il prelievo fatto, con altre forze democratiche, nel giugno dello scorso anno in piazza San Babila, teatro di brutale violenze fasciste. In un documento distribuito ai giornalisti, i dirigenti del Movimento studentesco definiscono il servizio d'ordine un servizio di polizia e di cortei, scendono un certo numero di giovani politicamente impegnati dai nervi saldi incaricati di garantire la sicurezza delle manifestazioni contro gli attacchi provocatori dei neofascisti e le provocazioni politiche. Il numero degli studenti addetti a questo compito varia di volta in volta, così come cambiano coloro che lo compongono.

di tutela dell'incolumità personale» anche in considerazione del fatto che la polizia ha sempre il dovere di sapere o volere impedire le provocazioni fasciste. Nella conferenza stampa, Capanna ha liquidato il problema del servizio d'ordine e del tentativo della polizia di stampare di presentarlo come strumento di violenza democratica. In un documento distribuito ai giornalisti, i dirigenti del Movimento studentesco definiscono il servizio d'ordine un servizio di polizia e di cortei, scendono un certo numero di giovani politicamente impegnati dai nervi saldi incaricati di garantire la sicurezza delle manifestazioni contro gli attacchi provocatori dei neofascisti e le provocazioni politiche. Il numero degli studenti addetti a questo compito varia di volta in volta, così come cambiano coloro che lo compongono.

Perché non viene punito il reato di apologia

# MAGISTRATI E FASCISMO

Come viene violata la XII disposizione della Costituzione - Le incredibili sentenze dei tribunali di Roma e di Napoli e i significativi silenzi dei Procuratori Generali in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario - Le leggi del '47 e '52

I procuratori generali della Repubblica che presiedono a una delle fondamentali funzioni dello Stato, nel mese trascorso, in occasione delle fastose cerimonie che, come al solito, hanno aperto il nuovo anno giudiziario, hanno informato la pubblica opinione sullo stato della amministrazione giudiziaria, sugli aspetti salienti del fenomeno della criminalità e sulla situazione dell'ordine pubblico esistente nelle varie regioni del nostro Paese.

Nessuno di questi altissimi magistrati, ad eccezione di un avvocato generale, ha speso una sola parola per denunciare le manifestazioni di violenza che si sono succedute con ritmo incessante in tutto il territorio della Repubblica a opera di bande di estrema destra e che hanno determinato in varie città disordini di notevole gravità freddamente premeditati.

La devastazione e l'incendio di sedi di partiti politici, la collocazione di bombe presso le sedi sindacali, la creazione in vari centri del paese di campi per l'addestramento alla guerriglia, il pestaggio organizzato di operai e studenti democratici con armi proprie e improprie di vario tipo, la denigrazione delle democrazie delle sue istituzioni e dei valori della Resistenza sono fatti che i procuratori generali della Repubblica hanno completamente ignorato e che invece, al lume anche degli ultimi tragici episodi calabresi, assumono rilevanza particolare.

Al procuratore generale e ai magistrati del Pubblico Ministero in genere, la legge ha affidato il compito di assicurare, attraverso l'esercizio dell'azione giudiziaria, l'osservanza delle norme penalmente sanzionate e quindi di tutelare le pubbliche e private libertà. La XII disposizione transitoria della Costituzione e la legislazione per la repressione della attività fascista impongono, in particolare, ai magistrati di stroncare alla radice quei movimenti neofascisti che esaltano o usano la violenza quale metodo di lotta politica o che ritengono la loro attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi del discolto partito fascista.

Infatti, le leggi del 3 dicembre 1947 e del 20 giugno 1952 avevano lo scopo di colpire le reincarnazioni del fascismo nel modo più lato punendo non solo gli atti finali e conclusivi della riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del discolto partito fascista, ma anche quelli preliminari e iniziali. Queste leggi poste a tutela della personalità dello Stato e dell'ordinamento costituzionale e democratico puniscono severamente (fino a 10 anni di reclusione) i dirigenti, gli organizzatori e i promotori della ricostituzione e ancor più duramente colpiscono costoro nel caso

in cui il movimento o l'associazione assuma in tutto o in parte il carattere di organizzazione armata o paramilitare ovvero faccia uso di mezzi violenti di lotta. Se i magistrati del Pubblico Ministero avessero esaminato con la dovuta attenzione l'attività di tanti movimenti neofascisti, ben noti figure che sono ormai balzati alla attenzione della cronaca già da tempo si troverebbero ristretti nelle patrie galere e già da tempo si sarebbe potuto accertare con sentenza la riorganizzazione del partito fascista.

Ma ben altra è la direzione verso la quale si è mossa gran parte della magistratura italiana. Nel mese scorso, ancora un Tribunale, quello di Varese, ha ritenuto che non fosse manifestamente fondata la eccezione di illegittimi costituzionali della intera legge del 20 giugno 1952, nonostante che la Corte costituzionale sin dal 1957 avesse dichiarato che la legislazione per la repressione della attività fascista non era costituzionalmente valida. Se poi si pone mente alle interpretazioni giurisprudenziali che sono state date del delitto di apologia del fascismo e del reato di manifestazione fascista, ben più grave è il giudizio che va dato nei confronti di quei magistrati che tali pronunce hanno emesso.

Il Tribunale di Roma, ad esempio, ha ritenuto che non costituisca manifestazione fascista la formazione — in occasione di un rito funebre — di un corteo durante il quale si chiama e si risponde all'appello fascista, si saluta con il braccio levato si canta in coro la preghiera del legionario. Il Tribunale di Napoli ha scritto: « Gli esponenti, i principi, i fatti o i metodi del passato regime in tanto non vanno esaltati in quanto valgono a diffondere la antidemocrazia, ma qualora a mezzo di essi si vuole incutere l'amore di patria, il nazionalismo, particolari idee economiche, l'esaltazione diventa un fatto penalmente non punibile ». La Cassazione ha affermato che « non concreta il delitto di apologia del fascismo una eventuale esaltazione della r.s.i. come elemento determinante della storia italiana, poiché la supposta missione storica della r.s.i. non costituisce una ideologia ma la valutazione di un concreto avvenimento politico ».

Solo in rari casi, infine, i magistrati del Pubblico Ministero hanno esercitato l'azione penale nei confronti di pentiti che aprono il precepto incitavano alla violenza. Non sorprende perciò che nel corso di recenti dibattimenti parlamentari qualcuno abbia sostenuto che la legislazione per la repressione del neofascismo presenti delle inadeguatezze che la avrebbero appesantita non idonea ad attuare il precepto costituzionale onde la necessità che le disposizioni relative vengano rivedute e integrate.

Tali posizioni sono completamente errate; la verità è che una parte della magistratura non ha voluto o saputo intendere lo spirito e la sostanza della XII disposizione transitoria e delle leggi che ad essa danno attuazione. Infatti, la XII norma finale ha per contenuto una presunzione assoluta di infedeltà al regime democratico di tutti quei gruppi che si raccolgono agli orientamenti pratici e teorici del partito fascista. La legislazione contro le attività fasciste ha individuato chiaramente i tipi di comportamento sufficienti, anche separatamente, a caratterizzare come neofascista una associazione o un movimento.

L'apologia e le manifestazioni fasciste, infine, vanno punite, secondo l'insegnamento della Corte costituzionale, anche quando costituiscono un pur minimo pericolo per le istituzioni democratiche.

La magistratura italiana è chiamata oggi dalla volontà del paese ad applicare con fermezza queste norme penali. Non si richiede all'ordine giudiziario un sanzionismo a ogni costo, ma un coerente impegno a battersi per i valori nuovi che la Resistenza e la Costituzione hanno affermato.

Fausto Tarsitano



## La strage di Son My sui marciapiedi di New York

Continua intanto il processo in Georgia contro gli assassini

NEW YORK, 25. I cittadini di New York hanno assistito alla strage di Son My. L'orrore del massacro è stato infatti ricostruito sui marciapiedi delle strade centrali della metropoli da un gruppo di studenti universitari che hanno recitato, con vigoroso realismo, l'indiscriminata sparatoria del marines contro donne, bambini, vecchi del villaggio vietnamita. Con questo « teatro di strada », che ha provocato intensa emozione fra gli occasionali e numerosi spettatori, gli studenti hanno voluto aggiungere la propria voce alla richiesta crescente di por fine all'aggressione in Indocina (e infatti poi si sono recati, per ribadirla, sotto la sede dell'ONU).

L'agghiacciante ricostruzione avvenuta a New York fa, del resto, da vivace contrasto emotivo con la linea difensiva mantenuta dal tenente Calley che, oggi, a Forte Benning in Georgia, è stato interrotto per il terzo giorno consecutivo. L'assassino ha ripetuto, con il consueto cinismo, che per lui « tutta l'operazione (cioè il massacro dei 102 civili inermi) non fu di particolare rilevanza perché le uccisioni gli erano state ordinate dal suo superiore », il capitano Medina.

Alla domanda se durante il massacro fossero state adottate speciali precauzioni, Calley ha risposto: « Niente di straordinario. Sparavamo e pregavamo. Direi che le preghiere erano l'unica precauzione ».

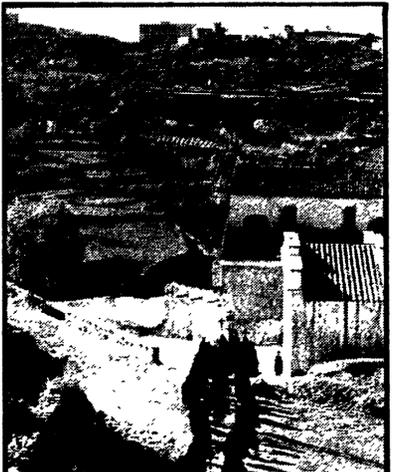
NELLA FOTO: La ricostruzione della strage sui marciapiedi di New York.

## L'ISTITUTO PER LA GESTIONE DELL'ECONOMIA NAZIONALE A MOSCA

# Una scuola per ministri

Corso di tre mesi per responsabili e vice-responsabili dei più importanti dicasteri economici — Le prime lezioni tenute dal direttore dell'Istituto di cibernetica di Kiev — Come si svolge la discussione tra economisti e matematici — La fabbrica di televisori dove è sorto il primo sistema interamente automatico di gestione aziendale — Rapporto nuovo tra l'operaio, il lavoro e il piano

## UNA SCELTA FOTOGRAFICA



La fotografia come strumento di denuncia al servizio della classe operaia e come mezzo di informazione per i canali alternativi. Questa l'impostazione che il giovane fotoreporter romano Adriano Mordenti ha dato, fino ad oggi, al proprio lavoro. Mordenti, con la macchina fotografica, ha documentato le lotte dei pastori di Orsoolo contro le servitù militari, le aggressioni poliziesche contro gli studenti a Valle Giulia, il dramma degli scampati al terremoto siciliano, le lotte degli operai delle fabbriche romane, l'autunno caldo nel triangolo industriale (sua è una celebre fotografia di Pirati che esce dal famoso graffiace a Milano, in mezzo a due carabinieri, mentre poco distante gli operai dell'azienda sfilano in corteo) le lotte per il Vietnam, in Italia e all'estero, la presa del potere da parte dei colonnelli in Grecia.

Foto di Mordenti sono state pubblicate da tutti i giornali di sinistra e dai grandi settimanali e mensili d'informazione come « Paris Match », « Life », « L'Espresso » e molti altri. « Le sue sono tutte immagini di cronaca, nude e scarse che mirano alla sostanza delle cose, senza inutili accademismi o pseudo velleità artistiche. Mordenti è un giornalista con la macchina fotografica ed è per questo che da ogni sua fotografia scaturisce, immediato, il « fatto », il dato di cronaca. Con questo stile, in assoluta umiltà e solo mirando alla forza e alla verità delle cose, Mordenti ha anche scattato una bellissima serie di fotografie fra i baracati dell'acquedotto Felice a Roma, fra i terremotati dell'Inpinia, fra la gente del Sud. Mordenti ha ora raccolto un centinaio di queste sue fotografie per una mostra che si apre domani a Roma, alla « Fotalega dell'immagine » in via S. Stefano del Cacco 27. La mostra rimarrà aperta per dieci giorni e vuole essere un preciso invito di Mordenti ai giovani fotografi perché si uniscano in un gruppo di lavoro a disposizione, appunto, della classe operaia, dei canali di informazione alternativa e delle organizzazioni di massa. NELLA FOTO: funerale ad Orsoolo.

### Dalla nostra redazione

MOSCA, febbraio. Al numero 26 di via Aviamotornaja, una strada che costeggia i grandi parchi della periferia orientale di Mosca, in un vecchio modesto palazzo, c'è la scuola più straordinaria del mondo. La scuola si chiama « Istituto per la gestione dell'economia nazionale » e le materie di insegnamento sono in sintesi queste: la rivoluzione tecnico scientifica nella Unione Sovietica, i metodi matematico-cibernetici nella elaborazione dei piani ottimali, la sociologia e la psicologia nell'era dell'automazione.

Ma dove sta — chiederanno i lettori — l'eccezionalità di questa scuola? Non è ovvio che nell'Unione Sovietica si studi l'economia, la sociologia e la psicologia? E non è largamente noto, poi, che sin dagli anni '30 la scuola matematica sovietica è una delle più avanzate del mondo? Diremo subito, dunque, che ciò che rende straordinaria questa scuola di via Aviamotornaja non sta nel programma di studio, ma nel fatto che gli allievi sono qui esclusivamente ministri o vice ministri in carica. L'Istituto di via Aviamotornaja è insomma una « scuola per ministri »: ogni mattina, e per un periodo di tre mesi, 47 responsabili o vice responsabili dei più importanti dicasteri economici vanno a scuola e non per ascoltare discorsi di stile ministeriale o per consegnare diplomi o inaugurare l'aula magna, ma, come gli studenti di tutto il mondo, per rispondere alle domande di professori e prepararsi agli esami.

Non è poco, i lettori ne convengono: un paese che sa mandare a scuola anche i ministri, be', sarà sicuramente domani meno impreparato di altri ad affrontare i problemi nuovi. E poi c'è il fatto politico-psicologico del ministro che diventa scolaro, che invece di dare lezioni riceve: ecco un fatto che vale cento campegne di stampa contro il burocratismo.

Occorre poi tener presente — e qui riveliamo un altro aspetto sorprendente di questa scuola — che gli insegnanti di via Aviamotornaja sono esattamente il contrario di quel professore tipo — 60-70 anni, lunga e gloriosa carriera accademica, oratoria appassionata e generosa, ecc. — che viene inevitabile di associare all'immagine di una scuola per ministri.

Le prime lezioni all'Istituto le ha tenute Victor Gluskov, direttore dell'Istituto di cibernetica di Kiev, che ancora alcuni anni orsono veniva considerato in qualche ambiente « un manico dei numeri », un folle costruttore di robot. Gluskov ha ora 45 anni, è membro dell'Accademia delle Scienze: ha vinto un premio Lenin. Due anni orsono, a Tashkent, ad una conferenza

di cibernetica, aveva presentato una relazione sull'impiego delle macchine elettroniche nelle partite a scacchi. Fu una « lezione » che fece epoca ma che interessò soprattutto i giornalisti.

La prima « partita cibernetica » fra un cervello elettronico americano e uno sovietico era finita da poco (con la vittoria sovietica) ma a Gluskov quel primo episodio parve di scarso peso. Le due macchine, quella sovietica e quella americana, erano state infatti « caricate » in partenza con un « programma » stabilito, per cui la partita era stata giocata in realtà prima dagli uomini e poi dalle macchine.

### L'esempio degli scacchi

Ben diversa fu la proposta di Gluskov: gli avversari, ha detto a Tashkent, dovranno essere due uomini, come è sempre accaduto, solo che potranno utilizzare macchine elettroniche non programmate, in precedenza. In questo modo è possibile combinare l'intelligenza dell'uomo con tutte le possibilità del cervello elettronico. La scelta di ogni mossa apparterrà sempre all'uomo che potrà proporre alla macchina movimenti folli sulla scacchiera: la macchina, utilizzando le sue immense possibilità di verifica di tutte le possibili varianti, sceglierà poi la mossa più vantaggiosa.

Detto questo Gluskov ha presentato una proposta formale perché il gioco degli scacchi nella sua versione elettronica venga accettato nelle competizioni sportive. Occorrerà — ha detto — prendere le misure necessarie per garantire in partenza la parità fra i competitori: per questo bisognerà, ad esempio, classificare le varie macchine calcolatrici sulla base del volume della memoria, così come, per le gare di motociclismo, si classificano le macchine sulla base del volume del cilindro del motore.

« Ma gli scacchi cibernetici » — ha chiesto un giornalista — non faranno tramontare il gioco degli scacchi così come è giunto sino a noi? « E perché? — ha obiettato lo scienziato — le corse in motocicletta hanno forse liquidato quelle dei cavalli? »

Per molti Gluskov è rimasto quello degli scacchi, ma in realtà la partita ingaggiata dai matematici cibernetici di Kiev, Mosca e Novosibirsk si svolgeva su una scacchiera ben più importante.

a Mosca presso il Comitato della scienza e della tecnica. « Nella sala — ha raccontato lo scienziato ad un giornalista polacco, Z. Romanowski — abbiamo installato un telex collegato con Leopoli.

« Come vanno le cose alla terza catena di montaggio? », abbiamo chiesto alla macchina e subito dopo il nastro del telex ha risposto: « Sono le ore 11,27 di Leopoli. Sulla base degli indici del piano avremmo dovuto aver prodotto 117 apparecchi tv. In realtà ne sono usciti soltanto 112. Per superare il ritardo occorre portare a tre il numero degli operatori al punto della catena ». Così, in pochi istanti, senza bisogno di riunioni, abbiamo avuto una informazione oggettiva e concisa. Ma la macchina ha saputo tutti i presenti per la risposta data ad un'altra domanda. « Tra le aziende che riforniscono la vostra fabbrica di pezzi ce n'è qualcuna che non riuscirà presumibilmente a rispettare i piani di consegna fra tre mesi? ». Impiacevole la macchina ha fornito la risposta precisa dando anche i nomi ed i cognomi dei responsabili dei ritardi che dovevano ancora verificarsi!

L'idea della « scuola dei ministri » è nata allora, proprio al comitato per la scienza e la tecnica, quando Gluskov ha voluto dimostrare che non è possibile entrare nell'era dell'automazione nei rapporti di produzione senza modificare anche metodi di gestione e di direzione dell'economia. Esperienze analoghe si accumulavano intanto un po' dappertutto. A Riga già da un paio d'anni il « centro di calcolo » della locale università aveva preso sotto tutela varie fabbriche, tra cui anche uno stabilimento di macchine utensili di Mosca. La Pravda ha dedicato una volta a questa fabbrica che per dirigere l'azienda e cioè per sapere « come vanno le cose oggi » e « cosa bisogna fare per farle andare meglio domani », non ha bisogno né di riunioni né di telefonate ma semplicemente di consultare la macchina. Allo stesso modo lavorano da anni numerose aziende di Kiev Vilnius e Kazan.

### « Modelli sperimentali »

Dalle aziende si è passati poi in molti casi al settore. Lo scorso anno è nato ad esempio un centro nazionale per la raccolta e la ridistribuzione delle informazioni riguardanti le aziende metallurgiche che risolve positivamente un gran numero di problemi (controllo permanente delle giacenze di materie prime della produzione, coordinamento dei rifornimenti eccetera) mentre a Novosibirsk l'accademico Kantarovich —

dirigente di un gruppo incaricato di preparare piani economici ottimali a lungo termine (fino ed oltre il 2000) metteva a punto i primi « modelli sperimentali » dello sviluppo economico a livello intersettoriale e interregionale.

### Produzione e gestione

Abel Agabekyan, un altro economista di Novosibirsk ha già preparato con i suoi collaboratori un piano che riguarda la dinamica di trenta settori dell'economia visti in tutte le loro reciproche correlazioni. Con questo piano è già possibile definire i ritmi di sviluppo dell'economia sovietica nel suo insieme per un lungo periodo.

Gli stessi economisti stanno ultimando adesso la preparazione di un « modello di piano ottimale » sulla base della dinamica di ben 180 settori. In altri termini il « vecchio » centro di calcolo dell'Accademia delle Scienze — che era stato fondato da Lavrentiev (e che è diretto ora da Doroditsin, notissimo per i suoi studi sull'aerodinamica) e i nuovi « centri » sorti in questi ultimi anni (8500 soltanto per la raccolta delle informazioni industriali) che nel passato si erano occupati prevalentemente di problemi tecnico-scientifici (calcolo matematico delle proprietà aerodinamiche di un aereo o di un razzo spaziale, definizione della traiettoria di una nave cosmica, eccetera) hanno incominciato a occuparsi di economia, ad investire un campo nel quale dominavano ancora in parte i metodi del centralismo burocratico degli anni di Stalin e in parte quelli « soggettivisti e volontaristici », degli anni di Krusciov.

Ovvio che questo assetto della riforma economica così come gli altri (l'introduzione ad esempio del principio della incentivazione materiale) abbia provocato le reazioni più disparate. Petracov, un economista assai noto, ha parlato di « paura dell'ignoto », di una « frontiera psicologica » da superare. Fedorenko, un altro importante esponente della scuola matematica, analizzando l'esperienza compiuta a Mosca nella più grande azienda di trasporti del paese, ha scritto che l'introduzione del computer ha provocato in questo caso una tale « confusione » da rendere necessario liquidare poco dopo l'esperienza... Ma evidentemente non si trattava e non si tratta soltanto di « frontiera psicologica », e di « confusione »: la introduzione del calcolo economico come metro della vita aziendale e dei metodi matematici nella gestione delle aziende ha dilatato enormemente la vecchia contraddizione esistente tra le esigenze di

centralismo e quelle di autonomia presente nell'economia sovietica, tra ciò che di nuovo veniva avanti e i vecchi metodi di direzione dei ministri.

E' nata così l'esigenza di portare la riforma dell'azienda al ministero, dal momento della gestione e della direzione: ecco perché il problema dell'applicazione dei metodi matematici occupa così tanto spazio nel « progetto del piano quinquennale 1971-75 », attualmente in discussione nel XXIV Congresso del partito. Ed ecco anche perché si è deciso di mandare a scuola i ministri, per aiutarli a dirigere in modo diverso i loro dicasteri.

Abbiamo già scritto una volta che a nostro parere questo « processo di cibernetizzazione » dell'economia sovietica è anche un atto democratico, giacché colpisce di fatto il burocratismo e tende a ridurre le occasioni che possono portare gli organismi di partito a sostituire a quelli economici. Oltre a ciò elaborare piani di previsione e ottimali servendosi del calcolo economico significa anche prevedere i bisogni e gli orientamenti dei consumatori e quindi di cercare in qualche modo un collegamento permanente e istituzionale fra i cittadini (i consumatori) e il piano.

### Risposte insufficienti

Ma è evidente che il discorso non può fermarsi qui: la partecipazione dei lavoratori non può esaurirsi nel fatto che essi hanno a disposizione nell'azienda il fondo di incentivazione e anche la possibilità di esprimere i loro desideri per i piani futuri.

Nascono problemi nuovi e sorgono anche nuove contraddizioni che la cibernetica può individuare ma non certo risolvere. Questi problemi e queste contraddizioni — che hanno al centro la questione tuttora aperta e non solo nell'Unione sovietica ma anche nei paesi capitalistici avanzati, della democrazia socialista nelle condizioni della seconda rivoluzione industriale — si fanno sentire e mettono in evidenza come accanto a spinte avanzate vi siano anche zone di resistenza che hanno alla loro origine le insufficienti risposte che sono state date dal 1956 in poi ai problemi venuti a maturazione nella società sovietica.

In questo quadro la riforma economica — proprio perché ha posto al centro il problema di un rapporto nuovo fra l'operaio, il lavoro e il piano — adempie indubbiamente un ruolo molto positivo e forse anche decisivo.

Adriano Guerra

Confesercenti: strumento di lotta contro il caro vita

Nel corso di una grande assemblea di massa è nata qualche settimana fa a Roma la Confesercenti, l'organizzazione nazionale unitaria dei piccoli e medi commercianti.

La nascita della Confesercenti è un avvenimento destinato a lasciare il segno in un settore, finora pressoché monopolizzato dalla Confindustria. Questa organizzazione è preda di una profonda contraddizione: essa pretende di rappresentare contemporaneamente gli interessi del grande capitale presente nella distribuzione e quelli di centinaia di migliaia di esercenti. Ma interessi contrapposti non possono essere gestiti contemporaneamente: ecco perché la contraddizione è giunta ad un punto acuto, e la Confesercenti diviene un acceleratore di processi unitari, un punto di riferimento e di organizzazione di forze omogenee. Un elemento caratterizza l'impostazione programmatica di questo nuovo movimento autonomo: il rifiuto di impostazioni corporative e la coscienza del fatto che i problemi della categoria possono trovare giusta soluzione soltanto nel quadro della lotta per la riforma della programmazione democratica. Con la Confesercenti, piccoli e medi commercianti hanno conquistato uno strumento per introdurre profondi mutamenti nel settore della distribuzione. A proposito di questo, il quesito che si pone è se, ai fini della lotta contro il caro vita, protagonisti beneficiari della riforma della distribuzione debbono essere i grandi monopoli, che si muovono anche qui alla ricerca del massimo profitto, o se invece debbono esserlo i piccoli e medi commercianti, che costituiscono una forza largamente disponibile (come stanno a dimostrare recenti lotte condotte dai commercianti insieme con la classe operaia) per una politica di lotta contro il caro vita.

Ecco perché la Confesercenti, respingendo la linea della liberalizzazione sostenuta invece a spada tratta dai monopoli che puntano in tal modo ad aprirsi la strada ad uno sviluppo incontrollato, di cui le 1.500 domande di nuove licenze sono il segno. E ciò facendo, punta ad un robusto intervento pubblico, creditizio e fiscale, che promuova l'associazionismo al dettaglio, ad una stretta collaborazione con la cooperazione di consumo, ad una programmazione democratica dei punti di vendita.

È stato senz'altro utile, l'Assemblea, costituiva della Confesercenti abbia coinciso con la apertura alla Camera dei Deputati del dibattito sulla legge per una nuova disciplina del commercio. Si è potuta levare la denuncia delle manovre del grande capitale che vorrebbe modificare a suo vantaggio la legge, e l'ammonizione al governo ad abbandonare la via della ricerca di tortuosi compromessi sulla quale si è incamminato.

Su un altro terreno la Confesercenti sta qualificandosi in questi giorni: quello della riforma tributaria. Il mondo degli esercenti è direttamente interessato, ad esempio, al capovolgimento del rapporto fra imposte dirette ed indirette. Delle imposte indirette sui generi di largo consumo, infatti, i dettaglianti sono contemporaneamente gli estensori del conto dello Stato e le vittime; di qui il loro interesse a giocare un ruolo di lotta contro il progetto Preti.

Forte sciopero per l'occupazione

Boccate tutte le attività in 20 comuni della Calabria

Si tratta della Sila catanzarese e del Basso Jonio - Manifestazioni in tutti i centri - La giornata di protesta proclamata dai tre sindacati

Nostro servizio CATANZARO, 25.

Migliaia di lavoratori, di donne, di studenti, sono scesi oggi in sciopero in oltre venti comuni del Catanzarese. Lo sciopero - indetto dalla Federbraccianti CGIL e dalle organizzazioni di categoria della CISL e della UIL - ha investito la zona della pre-Sila, del basso Jonio e di Caraffa-Borgia. In un clima di tensione e di combattività la Calabria dei lavoratori ha riproposto ancora una volta con forza i problemi reali delle masse popolari. Chiusi gli uffici, le scuole, gli esercizi commerciali - anche i dipendenti comunali hanno scioperato - imponenti manifestazioni con allestimenti braccianti e raccogliitori d'olive, gli studenti, i contadini accorsi ai cortei con i loro trattori come a Guardavalle, hanno attraversato le vie di Badolata, Sant'Andrea, Taverna, Serale, Cervà, Petronà, Caraffa, Borgia.

Dare una soluzione alla gravissima crisi dell'occupazione, fare in modo che la Regione sia messa in condizione di funzionare al più presto nell'interesse delle popolazioni calabresi, applicare il piano di sviluppo elaborato dalla comunità montana della pre-Sila, irrigare e trasformare i 4 mila ettari degli altipiani del Borghese, utilizzare gli oltre cinquemila ettari abbandonati nel basso Jonio, ecco gli obiettivi della manifestazione. Non si tratta di ventate, il terreno è stato lungamente preparato con un continuo sforzo di analisi della realtà, di ricognizione, di ricerca unitaria, di sensibilizzazione di base, che ha portato nei mesi scorsi alla realizzazione delle conferenze agrarie indette dai sindacati, dalle amministrazioni comunali, con il sostegno e la partecipazione dei partiti democratici. Una coscienza nuova che va avanti, riconfermata di fronte ai gravi avvenimenti che hanno scosso la regione calabrese negli ultimi mesi, centrata sul nesso occupazione, trasformazione, Mezzogiorno, riforme, consistenze dei lavoratori.

I lavoratori non vogliono più emigrare! Negli scioperi di oggi si univa in questo grido di volontà e di speranza carico di contenuti umani, la consapevolezza degli strumenti che già sono stati conquistati e che devono assicurare ad un ruolo determinante. Il collocamento, ad esempio: gli agrari devono presentare subito i piani di trasformazione e di occupazione, i cantieri di rimboscamento forestale devono aprirsi. E il discorso si riallaccia al tipo di interventi in agricoltura, ai poteri dell'Ente regione in relazione all'ente di sviluppo e alla legge speciale. La lotta intrapresa oggi mantiene il carattere di continuità. Già da questa sera sono convocati in seduta straordinaria i consigli comunali dei comuni scesi in sciopero, domenica 28 i contadini, i coltivatori diretti della zona di Borgia - Caraffa converranno a Girifalco per una manifestazione nella quale verranno posti i problemi dello sviluppo della olivicoltura, delle trasformazioni agrarie, della integrazione, della cooperazione. Si punta sulla articolazione settore per settore, azienda per azienda, zona per zona. Determinante è il contenuto unitario delle lotte: non ci sono « pacchetti » o compromessi che tengano di fronte alla evidenza dirompente dei gravi problemi della regione, ma è sulla base di questi e sull'unità di superamento che si costruisce l'unità, nei contenuti e negli obiettivi, delle masse popolari calabresi.

Gianni Di Stefano Carlo Scalfaro

In vista della conferenza di Roma

Metallurgici: nuovi passi verso l'unità

La necessità della generalizzazione dell'esperienza unitaria dei consigli di fabbrica, dell'elezione dei delegati e del superamento delle commissioni interne per le quali non si procederà al rinnovo, sono i temi di numerose riunioni a livello provinciale che si tengono in molte città italiane dai direttivi dei metalmeccanici (FIOM, FIM ed UILM) allargate ai delegati di fabbrica in vista della seconda conferenza unitaria della categoria che si terrà a Roma dal 6 al 9 marzo prossimo.

Inoltre, le conferenze provinciali - informa un comunicato unitario - hanno deliberato sulla « costituzione di strutture unitarie fuori della fabbrica come organismi di zona e provinciali, come collegamenti di consigli di fabbriche per zone omogenee e come comitati unitari zonali e provinciali ».

Unanime è stato il convincimento - rileva il comunicato - di accelerare i tempi della fase costituente del sindacato unitario. Per quanto riguarda la politica rivendicativa, si è messo l'accento sul valore positivo delle

lotte articolate e dei risultati finora conseguiti sulla linea della battaglia per la modificazione dell'organizzazione del lavoro. In particolare, si è messa in rilievo - prosegue il comunicato - la esigenza di proseguire nelle lotte su obiettivi precisi come ritmi, ambiente, qualifiche. Si è discusso e si discute inoltre sui temi delle lotte sociali e della politica delle riforme, e a questo proposito si è messa in luce l'esigenza di un collegamento dei metalmeccanici con tutte le altre categorie « al fine di scongiurare qualsiasi tendenza corporativa o aziendalistica ».

Infine è stata espressa la volontà di battersi per le riforme e di superare in questa lotta il distacco tra vertici confederali e base dei lavoratori. Su questi temi si sono svolte moltissime assemblee di fabbrica e tra le più importanti quelle dell'Ansaldo Meccanica, dell'ASGEN Campi, Italsider e Italcantieri di Genova, TLM e Beretta di Brescia, SASIB di Bologna, alle quali hanno partecipato i rappresentanti delle federazioni nazionali.

Convocata dalle regioni interessate

A marzo la conferenza nazionale del settore bieticolo-saccarifero

Le pesanti responsabilità del governo per la crisi che investe il ramo - Cala la produzione nazionale di bietole mentre aumenta l'importazione di zucchero - 21 fabbriche già chiuse e altre 26 minacciate di smantellamento

Finalmente, per iniziativa delle Regioni maggiormente interessate, si farà la Conferenza Nazionale del settore bieticolo-saccarifero. Il Governo, nonostante gli impegni del Ministro Preti, soprattutto nonostante la grave crisi del settore provocata dalla politica subordinata alla volontà dei monopoli saccariferi, non ha voluto convocarla. Le Regioni, sensibili ad una larga volontà delle forze politiche democratiche e sindacali, hanno deciso unitariamente ed in modo responsabile, di convocarla per la prima metà del mese di marzo. Alcuni dati dimostrano l'urgenza di una assise per la formazione di una volontà

Come viene violata la legge sul collocamento

Foggia: collocatori alleati agli agrari contro i braccianti

Un convegno del PCI - Le conclusioni del compagno Romeo - Primi successi ottenuti con la lotta

Dal nostro inviato FOGGIA, 25.

Nel Foggiano un migliaio di medie e grandi aziende agricole detiene nelle sue mani oltre 200 mila ettari di terra, cioè un terzo della superficie agraria coltivata, concentrata per metà nel Tavoliere. Questo dato è da solo sufficiente per comprendere la natura politica dello scontro in atto in queste campagne per la applicazione della legge sul collocamento della mano d'opera agricola. La conquista di questa legge da parte dei lavoratori ha rotto un equilibrio basato molto spesso sui bassi salari, sulla discriminazione, sul ricatto, il potere di accerchiamento delle giornate lavorative, che prima era nelle mani dei padroni, ora è passato alle commissioni di collocamento, e quindi nelle mani dei lavoratori.

Di fronte a questa nuova realtà, che fa della legge sul collocamento una conquista politica dei braccianti, è scatenata la reazione degli agrari. Contro l'applicazione di questa legge è in atto un duro scontro nelle campagne foggiane, in particolare in quelle foggiane. I termini politici di questo scontro, l'esame dello stato di applicazione della legge sul collocamento, il punto sulle lotte e la prosecuzione di esse, sono stati i problemi al centro del convegno di partito tenutosi a Foggia in questi giorni. Il compagno Romeo Antonio Romeo della Direzione del partito. Nonostante tutte le difficoltà - rilevava nelle sue conclusioni il compagno Romeo - alcuni passi avanti sono stati fatti, alcuni risultati sono stati acquisiti; l'avvicinamento al lavoro avviene tramite le commissioni, c'è già un aumento del numero delle giornate lavorative, sono stati presentati i primi 250 piani di coltivazione, anche se c'è

da contestarne la validità. E soprattutto si va avanti sul terreno di una contrattazione sull'applicazione della legge; come dimostra l'accordo tra le commissioni di collocamento di Cerignola, S. Ferdinando, Margherita e Trinitapoli, su una serie di importanti problemi quali la mobilità della mano d'opera, gli interventi nei confronti delle aziende agricole, la riduzione dei costi culturali e su quelle che violano la legge sul collocamento. È stato questo il primo successo - lo ricordava il compagno Romeo - che ha permesso di superare il problema del collocamento dei lavoratori. Afferma il segretario della Federazione di Foggia, il compagno Carmeno, la realizzazione di un fronte di forze politiche e sociali a sostegno delle lotte dei braccianti. Lote che vanno condotte in alleanza ai contadini, ai coltivatori diretti, ai fittavoli, ai coloni in modo da sventare i tentativi in atto in Puglia e nel Foggiano di un fronte agrario contro i braccianti.

Italo Palasciano

Firmato il contratto di lavoro giornalisti

Alla presenza del ministro del Lavoro Donat Cattin è stato firmato ieri sera il nuovo contratto nazionale di lavoro giornalistico per il biennio 1971-72. Il contratto è stato sottoscritto, per la Federazione italiana editori giornali, dal presidente ing. Astaria e, per la Federazione nazionale della stampa italiana, dal presidente Falvo e dal segretario nazionale Ceschia.

Grave annuncio

L'ENI VUOLE CHIUDERE LE «COTONIERE» DI NAPOLI

Decisa opposizione dei sindacati e del PCI - Quattro aziende occupate contro la smobilitazione

Il 5 e 6 marzo a Roma

Conferenza delle forme associative in agricoltura

Tema della conferenza è: «Indicazioni proposte per lo sviluppo dell'associazionismo nelle campagne, strumento unitario di partecipazione e di elevazione economica e sociale dei coltivatori diretti e dei lavoratori agricoli, per la costruzione di una nuova agricoltura». I lavori saranno aperti da una relazione dell'on. Renato Ongibene, segretario del Centro.

Le conclusioni sono previste per la mattinata di sabato 6 con un intervento di Lucio Bernardini, presidente del Centro.

Dalla nostra redazione NAPOLI, 25.

Entro la fine dell'anno lo stabilimento napoletano delle Manifatture Cotoniere Meridionali, appartenente all'ENI, verrà chiuso. La interattività del gruppo MCM sarà concentrata nel Salernitano dove l'ENI ha annunciato investimenti per 15 miliardi di lire. La allarmante notizia è stata data alle tre organizzazioni sindacali dai rappresentanti dell'ASAP (l'organizzazione delle aziende ENI) nel corso di un incontro convocato per discutere della piattaforma aziendale che è al centro della lotta in corso alle MCM: revisione del sistema di cottimo, qualifiche, orario di lavoro, aumento del premio di produzione. I tre sindacati hanno immediatamente respinto la prospettiva della chiusura ed hanno deciso la intensificazione della lotta sulle richieste avanzate annunciando, nel contempo, una manifestazione interprovinciale per la prossima settimana.

Lo stabilimento cotoniero di Napoli ha un vecchio e glorioso passato di lotta, ma anche una travagliatissima storia produttiva. Prima dell'IRI poi da un anno passato all'ENI, questo stabilimento occupava, fino a qualche anno fa, migliaia di lavoratori, in maggioranza donne, progressivamente cacciate via a causa della persistente « crisi » produttiva del complesso, che è stata fatta interamente pagare ai lavoratori attraverso, oltre che i licenziamenti, i bassi salari e il superfruttamento. Oggi i dipendenti si sono ridotti a 760, di cui 500 donne e questi 760, secondo i piani di « ristrutturazione » annunciati dall'ENI, dovrebbero entro la fine del '71, trovarsi senza occupazione.

La notizia della chiusura ha destato notevole preoccupazione tra i lavoratori; la sezione comunista del quartiere dove si trova lo stabilimento ha immediatamente diffuso un volantino nel quale si denuncia come ancora una volta il padronato intenda riproporre la fine della licenziamento e della chiusura alla lotta aziendale che mira a sferrare nuovi dritti e poteri della classe operaia ed a migliorare radicalmente la condizione di lavoro di una categoria che nel meridione è stata tra le più sfruttate e le più vessate.

Passi sono stati fatti dalle organizzazioni sindacali, anche alla Regione, dove al presidente della giunta regionale, Leone, è stato sottolineato come questo nuovo attacco annunciato ai livelli di occupazione a Napoli, si inserisce in un quadro già di per sé preoccupante: proprio in queste settimane è infatti cominciata la lotta per la difesa dei livelli di occupazione. Quattro aziende, la Gelosa, la Siderna, la Kerasav e la Excelsior sono state occupate dai lavoratori contro la minaccia di licenziamenti o di chiusura.

Nel mondo del lavoro

PROVVEDITORIATI - Oggi, presso il ministero della P.I., è fissato un incontro tra Misasi e sindacati interessati alla vertenza del personale amministrativo nel tentativo di risolvere la vertenza per la quale è paralizzato la macchina amministrativa della scuola. Gli amministrativi sono in sciopero da diversi giorni e hanno messo in forse anche il pagamento degli stipendi agli insegnanti.

AMIC - Da ieri alle 6 è bloccato il Petroliumco di Genova per uno sciopero. I lavoratori chiedono diverse qualifiche e aumento degli organici. La durata dello sciopero è di 32 ore.

SIEMENS - I deputati Bacchelli, Sacchi e Santoni del PCI, Ahilli e Mosca del PSI e Gagnoli della DC hanno chiesto di essere ricevuti dal ministro delle Partecipazioni Statali, Pericoli, per la grave situazione alla Siemens e in altre fabbriche del settore pubblico.

GIUSTIZIA - Prosegue la lotta degli ausiliari della Giustizia. Rivediamo il pagamento di una indennità speciale.

COMUNALI - Da ieri, fino a lunedì, scioperano i comunali di Palermo per il riassetto economico e normativo.

BRACCIANTI - È iniziata ieri a Bari la conferenza regionale dei braccianti pugliesi, indetta dalla Federbraccianti. Si conclude domani.

PORTI - Presso il ministro della Marina mercantile si è discusso, presenti i dirigenti sindacali dei portuali (FILP-CGIL, FILP-CISL e UILTATEP-UIL) dei gravi problemi dei porti italiani. Una nuova riunione si terrà a breve scadenza.

Pietro Coltellì

Lettere all'Unità

Replicare sempre alla faziosità del «giornale-radio» e del «telegiornale»

Cara Unità, mi associo alla proposta fatta dal compagno di Pietrarsanta di istituire una rubrica all'Unità, per combattere e smascherare e ribattere alla faziosità della «Radio».

Certamente ci vorrebbe una penna come «Fortebraccio» per renderla più acuta e sensibile; ma penso che una rubrica di questo genere faccia notare a tutti quanto sono malamente partigiane la nostra radio e televisione di Stato, e diventata indispensabile.

Anche i lettori tutti potrebbero segnalare quello che notano e che li appaiono; e poi un compendio per fare potrebbe comparire sulla rubrica. E non si abbia paura di scrivere anche i nomi di quanti si macchiano di faziosità!

In linea generale lo faccio notare che nei giudizi preliminari del giorno TV ci propina prima delle notizie internazionali e nazionali, si dà sempre per scontato che l'URSS è il capitalismo sotto qualunque veste, ha sempre ragione. Per esempio, le notizie sull'Indocina vengono date in modo da far pensare che i vietnamiti sono i più giusti, e che i francesi sono i più iniqui.

Essi dunque ritengono un caldo appello ai partiti politici, ai parlamentari, alle forze democratiche affinché si uniscano per la difesa delle iniziative utili per l'estensione della legge stessa a tutta la categoria, superando questa duplice discriminazione che lede i principi fondamentali sanciti con l'art. 3 della Costituzione.

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

ogni 4 minuti! Altro che morte perpendi: roba da «Oscar telefonico»!

Dopo mesi il controllo afferma che è tutto in ordine e che non c'è più pericolo. La SIP passa la pratica all'avvocato, ma questi nichilista e non inoltra la pratica stessa al pretore come intendeva. Dopo mesi si presenta ai miei familiari e con un bel discorsello ci convince a un compromesso con la riduzione della mia quota da lire 25.000, che essi accettano sacrificandosi a pagare a mia insaputa. E da precisare che nella mora del controllo è maturata l'ultima bolletta con 21 telefonate, cioè una media di 7 mensili.

In conclusione, una bella fregatura, compreso il ritiro del telefono.

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Per sollecitare l'estensione del beneficio della legge ai dipendenti da aziende private ci ha anche scritto Leonardo CASTELLUCCIA, a nome di tutti gli esecutivi di Chiarella (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge «include, oltre al rottamamento di tutti gli esecutivi, anche l'istituzione di una quota della defunta "repubblica sociale", mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori di aziende che non hanno avuto la "fortuna" di ritornare indietro a quello che era il loro stato di fatto».

Oltre il boss legato alla DC e al Partito repubblicano

# Presto nuovi arresti per il delitto Ciuni

L'inchiesta giudiziaria sulla selvaggia uccisione in ospedale si concluderebbe rapidamente - Una grottesca dichiarazione del deputato del PRI chiamato in causa Lo sfruttamento della delinquenza in chiave elettorale e con denaro pubblico

Dalla nostra redazione

## E di Gunnella l'on. La Malfa che ne dice?

Qualche mese addietro chiedemmo all'on. La Malfa, segretario del PRI e deputato di Palermo, come mai i repubblicani sostenessero la elezione a sindaco di quella città del signor Vito Ciancimino. Le risposte imbarazzate e reticenti confermarono chiaramente la cattiva coscienza di chi si è auto-proclamato la « coscienza critica » della democrazia italiana. Oggi torniamo a porre all'on. La Malfa un quesito che lo riguarda forse ancora più direttamente, come segretario del PRI e come deputato di Palermo. Si tratta di un interrogatorio che scaturisce dal comportamento di Aristide Gunnella, deputato repubblicano, segretario del PRI di Palermo, intimo amico e collaboratore dell'on. La Malfa.

Ma di che si tratta. Giorni addietro la vedova dell'alberatore Candido Ciuni, ucciso dalla mafia nell'ospedale di Palermo con un'operazione gangsteristica « all'americana », ha rivelato i nomi dei killers e del mandante del delitto. Il mandante è stato indicato nella persona del signor Giuseppe Di Cristina, figlio di uno dei più noti capomafia della Sicilia e mafioso lui stesso. Costui era stato condannato a quattro anni di confino quale mafioso. Al suo ritorno perse il posto alla Cassa di Risparmio (ma chi lo aveva assunto?) e fu subito assunto da una azienda pubblica regionale, la SOCHIMISI, che gestisce le miniere di zolfo per conto dell'Ente minerario siciliano.

L'assunzione — in qualità di cassiere — del capomafia Di Cristina fu disposta dal dott. Aristide Gunnella, lo stesso Gunnella che oggi è deputato, consigliere delegato per « meriti repubblicani » della SOCHIMISI. Perché mai il Gunnella assunse il mafioso Di Cristina? La risposta è semplice. Dovendosi

presentare, insieme all'onorevole La Malfa, come candidato per le elezioni alla Camera dei deputati, il Gunnella stipò l'azienda regionale di nuovi impiegati (a quando, on. La Malfa, il « libro nero » sulla gestione del PRI nelle aziende regionali siciliane e nei centri di potere del Comune di Palermo e della Regione?), impiegati ovviamente pagati dal bilancio della Regione. E siccome in provincia di Caltanissetta il PRI non esisteva, bisognava crearlo: per crearlo rapidamente era necessario appoggiarsi subito a uomini che da tempo contano e che dispongono di influenza e voti conquistati da « un'antica e nobile tradizione familiare ». Tra questi uomini vi era il Di Cristina, la cui famiglia aveva servito anche notabili democristiani come il ben noto on. Volpe. Ecco spiegata l'assunzione, in proprio o a mezzadria con la DC, del mafioso Di Cristina, anche se costui tornava fresco fresco dal confino. E l'on. Gunnella è stato eletto deputato, insieme a La Malfa, in quella lista che il Di Cristina faceva votare.

Può ben darsi che l'onorevole La Malfa, impegnato nella politica nazionale e internazionale, non sappia da dove venivano i voti per la lista da lui capeggiata e nella quale era anche Aristide Gunnella. Oggi però lo sa. Se non lo sa, legga tutti i giornali italiani, dopo di che risponda alla nostra domanda e ci dica se l'on. Gunnella resterà deputato del PRI e segretario della Federazione repubblicana di Palermo.

Noi non osiamo sperare di ottenere una risposta diretta dall'on. La Malfa ma la Voce repubblicana potrebbe farci sapere o capire i propositi del segretario del PRI.

**Emanuele Macaluso**

**PALERMO, 25**  
Un paio di pantaloni ha tradito Giuseppe Di Cristina, il boss mafioso che, dall'elegante ufficio regionale cui era stato sistemato per alti meriti repubblicani (migliaia di voti trasferiti di punto in bianco dalla DC al PRI), ha ordinato la selvaggia eliminazione di Candido Ciuni. Quest'ultimo, come è noto, si era rifiutato di fare da killer nella lotta contro la cosca avversaria e per questo è stato ammazzato come un cane quattro mesi fa all'ospedale civico di Palermo da un commando di falsi infermieri.

Ai primi sospetti su di lui, Di Cristina aveva opposto una filza di sdegnati dinieghi di aver mai conosciuto Candido Ciuni. Ma la coraggiosa vedova della vittima (« Mi odiano, ora, ed ho paura, ma non avevo scelta: o votare il sacco o allungare la catena dei delitti ») ha consegnato al giudice istruttore un paio di pantaloni. Giuseppe Di Cristina se li era dimenticati nell'albergo di Ciuni una delle tante volte che era stato ospite del suo ex gregario. Non si ricordava di averli lasciati là dentro e li ha riconosciuti per suoi. Poche ore dopo, un paio di manette poneva fine ad una carriera che da due generazioni e nel pieno rispetto delle regole mafiose aveva messo a braccetto delinquenza, potere politico e dominio economico.

Probabilmente l'arresto prelude di poco alla conclusione di una inchiesta che ha avuto un'improvvisa e sensazionale impennata solo negli ultimi giorni, grazie proprio alle rivelazioni di Antonina Orlando. Il giudice Terranova è andato infatti questa sera ad Agrigento (stamane aveva concluso l'interrogatorio della vedova Ciuni) una delle basi della ramificatissima organizzazione mafiosa i cui contrasti interni (provocati tra l'altro proprio dalle smanie di potere del Di Cristina) sfociarono in una terribile faida precipitata dall'assassinio di Ciuni. Si dà per scontato che da lì, o al suo ritorno a Palermo, ordini gli ultimi arresti: quasi certamente tre, quanti sono i « killer » dei quali la moglie dell'alberatore ha fatto i nomi nel fornire quella precisa anagrafe che sempre ieri aveva portato alla cattura, in Germania, di un altro dei mandanti dell'ultimo delitto.

Ma, avviato a sistemazione il capitolo istruttorio della vicenda, esplose il caso politico Di Cristina, l'ennesimo caso del già fitto « dossier » dei rapporti mafia-politica. I termini della vicenda erano già noti, ma il delitto Ciuni li ha ieri riproposti clamorosamente. Sono quelli della fortuna di un « boss » che « tradisce » la DC per passare armi e bagagli al miglior offerente, che è il PRI, in grado di offrirgli una lauta prebenda nel sottogoverno.

E sono quelli della fortuna che ne deriva a chi di questo ingaggio si fa artefice, per il calcolo elettorale, approfittando della scandalosa gestione della cosa pubblica in Sicilia. Chiamato direttamente, e da tutti, in causa come responsabile dell'assunzione come cassiere presso la Società chimica siciliana (azienda del gruppo pubblico regionale dell'ENI), il consigliere delegato della SOCHIMISI, il deputato del PRI Aristide Gunnella, se ne è uscito la notte scorsa con una inaudita, insultante autodifesa. « Detto signore » si è presentato un giorno alla società per farsi assumere, sostiene il Gunnella negando di averlo mai visto. « Io ero il per caso », a chiunque « poteva capitare di assumerlo », ed è toccato a lui farlo. Così, in un improvviso raptus di generosità coi soldi di pantalone.

La storiella non meriterebbe che un cenno se non qualificasse chi, per quel gesto, raccolse una buona messe di voti nel circondario della provincia Siciliana mafiosa; e non dimostrasse a qual punto di impudenza può giungere una autodifesa già bollata e smascherata dalla commissione parlamentare Antimafia.

Ma non ci sarebbe stato bisogno nemmeno di quest'autorevole intervento: l'assunzione di Di Cristina fu giustamente gridata vendetta, oggi, ai 130 mila disoccupati « ufficiali » di questa Sicilia 1971 dove per quattordici posti di dattilografe alla Camera di commercio di Palermo concorrono 1619 giovani neppure ancora iscritti nelle liste di collocamento.



Antonina Orlando vedova Ciuni esce dall'ufficio del giudice

La disperata impresa sul Bianco

## Desmason salvo dopo tre giorni passati accanto all'amico morto

Il dramma sotto una piccola tenda rossa sistemata su una cengia - La discesa degli elicotteri Gousseault ucciso dal freddo e dalla fame



CHAMONIX — René Desmason viene caricato su un elicottero per essere trasportato all'ospedale dopo il drammatico salvataggio sulle Grandes Jorasses

**CHAMONIX, 25**  
Uno, il più vecchio e più esperto dei due alpinisti francesi dispersi sul massiccio del Monte Bianco da 15 giorni, è stato ritrovato in vita dalle squadre di soccorso. Si tratta di René Desmason, uno dei più noti alpinisti del mondo. Il suo compagno René Gousseault, di 24 anni, quando sono arrivati i soccorsi era morto da tre giorni per la fame e il freddo. Desmason ha vissuto in questi tre lunghissimi giorni una allucinante avventura con accanto il cadavere del più giovane compagno di cordata, sotto una tenda rossa, sul bordo di una cengia che si apriva su di un abisso spaventoso. Solo oggi, alcuni elicotteri erano riusciti a portare i membri delle squadre di soccorso a qualche centinaio di metri dal rifugio dei due dispersi.

Gli uomini hanno raggiunto la tenda rossa ed hanno trovato il cadavere di Gousseault e Desmason con gli arti inferiori colpiti da congelamento. Il famoso alpinista non mangiava da molti giorni e solo la sua fortissima fibra lo ha fatto uscire vivo dalla tremenda avventura solitaria, senza testimoni, sul Grandes Jorasses. Una prima pattuglia di soccorsi composta da alpinisti italiani e francesi (tra gli italiani c'erano

Nessuna traccia del figlio di uno dei più ricchi industriali siciliani

## È sparito nei feudi della mafia

### Sequestro per estorsione o vendetta di una cosca

Gigantesca battaglia fra Castelvetro, Marsala, Castellammare, Alcamo — L'impero economico della famiglia Caruso - Miniere, stabilimenti, aziende agricole, una società armatoriale, rappresentanza della FIAT — Il giovane fu denunciato per tentata strage



Dalla nostra redazione

**PALERMO, 25**  
Sta nella vendetta mafiosa o sta nell'estorsione la molla che ha fatto scattare ieri pomeriggio il sequestro di Antonio Caruso, rampollo trentunenne di uno dei più ricchi e potenti industriali della Sicilia, il cavaliere del lavoro trapanese Giuseppe Caruso? Il peso e il tipo stesso della inarrestata e ammantatissima fortuna del Caruso lasciano scarsi margini per ambue le ipotesi.

Gli scampissimi elementi di cui, ancora questa sera, si è in possesso, non contribuiscono certo a sciogliere il dubbio. Almeno ufficialmente, infatti, nessuno si è ancora fatto vivo per chiedere un riscatto. La famiglia esclude d'altra parte che esista l'ombra di un qualsiasi motivo di regolamento di conti, e per giunta di conti così delicati da presupporre la necessità di ricorrere ad estreme risoluzioni.

Ma i rapitori non hanno agito a caso o all'improvviso. Conoscevano tanto esattamente le mosse e il lungo e complicato itinerario di Antonio Caruso attraverso mezza provincia, quanto erano in grado di sapere che un suo figlio era in un angolo isolato della provinciale tra Salemi e Alcamo — e nel momento di massima intensità di una campagna non ci sono più occhi indiscreti.

Sicché il giovanotto è sparito dalla circolazione senza lasciare altra traccia che l'auto semi-rubata (nell'evidente tentativo di evitare il blocco stradale) e un soprabbito. Dove abbiano portato non è riuscito a scoprirlo neppure l'allenatissimo olfatto d'una muta di cani poliziotto che a sessanta metri dall'auto abbandonata si sono fermati, indecisi e incapaci di proseguire, senza interruzione, l'abbandonato che certo è stato, ma solo per poco, il nascondiglio dei rapitori, poi scomparsi nel nulla e col vanto della notte.

Elicotteri, squadriglie a cavallo, jeep, centinaia di uomini, tutto è mobilitato da ieri sera per una gigantesca battaglia, senza interruzione, dal momento dell'allarme, progressivamente allargandosi a ventaglio ben oltre il quadrangolo Castelvetro - Marsala - Castellammare - Alcamo che circonda Salemi, per raggiungere e superare i confini con le province di Palermo e Agrigento.

Ma è soprattutto in quel quadrangolo che si insiste. Esso racchiude la zona (anche montuosa e impervia) dei feudi; costituisce insieme il polmone di tutti i più grandi potentati economico-politico-mafiosi del Trapanese (alcuni dei quali hanno voce in capitolo su molte faccende di tutta la Sicilia); delimita infine il campo di battaglia di Giuseppe Caruso all'ombra del quale il figlio conduce, anche spavalamente, il suo apprendistato imprenditoriale.

Un vero e proprio impero con miniere a palate; le più ricche (e più devastate) cave di marmo della riviera; i più grossi stabilimenti di lavorazione del marmo e del gesso; un paio di aziende agricole tra le più ricche e redditizie (quando è stato rapito, Antonio Caruso veniva da una di esse); una società armatoriale per la pesca oceanica che ha una flotta d'istruccatori — potrà emettere il decreto di citazione a giudizio. Gli avvocati difensori, frattanto, hanno chiesto per i fratelli la libertà provvisoria.

Una cosa cui Caruso non si erano potuto abitare è cronaca degli ultimi tempi — è invece la riscossa operata, nel loro impero. A scoprirsi era stato proprio Antonio, il rapito di ieri, che di fronte ad uno sciopero di due mesi contro le angherie padronali, prima di piegarsi, aveva creduto che il modo migliore per affrontare una vertenza sindacale fosse quello di investire con l'auto un picchetto operaio. Lo scherzo gli è costato una denuncia per tentata strage.

E' il caso di aggiungere che i primi sospetti erano generici quanto grotteschi, e così inutili da essere immediatamente scartati dagli inquirenti — sono stati orientati ad un qualunque complotto operato dalla Sicilmarmi e contro i loro dirigenti sindacali?

## Due finanzieri verrebbero incriminati per il furto di 14 mitra

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 25**  
Sarebbero imminenti due incriminazioni per la clamorosa ma tuttora oscura vicenda della caserma della Finanza disarmata a Palermo dal misterioso « comando » che si è impossessato di 14 mitra e di due cassette di munizioni.

E' la indiscrezione trapelata negli ambienti della Procura generale militare, deve essere alluso per domani mattina un rapporto del SID (contraspionaggio) in base al quale due finanzieri verrebbero arrestati quale complici necessari e determinanti del « furto ».

Qui si chiuderebbe il capitolo degli inquirenti militari, il cui interesse per una rapida e possibilmente indolore liquidazione dell'inquietante episodio è tanto palese da aver quasi pregiudizialmente escluso l'ipotesi sia della delinquenza che delle squadrecce fasciste, per balzare piuttosto l'assai poco convincente pista della « vendetta personale » di una guardia nei confronti di un superiore.

Ma — ammesso il ruolo di tramite di uno o più finanziere — a chi sono state date le armi, e perché? E' a questo punto che l'inchiesta passerebbe — deve passare — dalla Procura militare alla magistratura ordinaria per individuare il mecenate e i connotati di una organizzazione potente e attrezzata che ha tanto bisogno di armi da svuotare una caserma.

Sviluppare le iniziative

turistiche fra RAU e Italia

## In Italia il ministro egiziano per il turismo

L'incontro a Roma con gli operatori del settore. Le autorità egiziane favoriscono e incoraggiano l'impiego di capitali esteri nel settore alberghiero offrendo garanzie e assicurazioni

Il Ministro del Turismo della Repubblica Araba, l'ingegner Ahmed El-Sajed Darwish è stato in visita in Italia dal 17 al 20 di questo mese. Durante la sua visita, egli ha incontrato il Ministro italiano del Turismo e Spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, con il quale ha discusso le varie possibilità di rafforzare i legami tra la RAU e l'Italia nel settore turistico. Alla fine dell'incontro, il Ministro Darwish ha rivolto all'on. Matteotti l'invito a visitare la RAU, invitato che è stato cordialmente accolto.

L'Ufficio Informazioni turistiche della RAU ha offerto in questa occasione un ricevimento a tutti gli operatori turistici di Roma. Tra gli intervenuti, il Presidente dell'ENIT, il Presidente dell'Ente provinciale del Turismo di Roma, personalità del Ministero del Turismo, agenti di viaggio, direttori delle com-

pagne marittime ed aeree che la RAU, e i rappresentanti della stampa. E' stata anche organizzata una riunione di lavoro alla quale sono intervenuti i operatori turistici di Roma.

Nel corso della riunione, il Ministro Darwish ha sottolineato come le attrezzature turistiche nella RAU assicurino a tutti la piena tranquillità e sicurezza, e come nessun turista abbia mai subito alcun danno. In particolare — egli ha aggiunto — il ministro si adopera con ogni mezzo per eliminare gli ostacoli che limitano l'afflusso turistico verso il paese. Egli ha inoltre sottolineato che le autorità egiziane favoriscono e incoraggiano l'impiego di capitali esteri nel settore turistico e alberghiero, offrendo le necessarie garanzie e assicurazioni.

Il Ministro ha poi risposto alle numerose domande rivoltegli dagli operatori turistici.

Interrogati in carcere per l'estorsione a De Laurentiis

## Nega il direttore di Candido ma il fratello lo contraddice

Ieri, nel carcere di Regina Coeli, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Franco Piolino, ha nuovamente interrogato Giorgio Pisanò, direttore del settimanale fascista « Candido » e il fratello Paolo, redattore della stessa pubblicazione, accusati di estorsione.

Secondo alcune indiscrezioni Paolo Pisanò avrebbe ammesso di aver ricevuto da Dno De Laurentiis alcuni milioni. Egli avrebbe affermato, a questo proposito, di aver preso il denaro per compromettere il produttore cinematografico che gli chiedeva la non pubblicazione di alcuni articoli sulla vicenda di « Dinocittà ». Era sua intenzione, una volta avuto in mano il denaro, denunciare tutto alla polizia o alla magistratura. In realtà, secondo quanto si è potuto appurare finora, il Pisanò avrebbe intascato i milioni senza fare nessuna denuncia: anzi, stando alla denuncia del produttore cinematografico, i due fratelli gli avrebbero fatto una altra richiesta di sei milioni di lire. E alla consegna, come si ricorderà, di questa somma è scattata la trappola della polizia.

Ma le posizioni dei due fratelli sono discordanti fra di loro. Infatti, Giorgio, il direttore

del « Candido », negherebbe in vece tutto: in parole povere i due fratelli hanno dimostrato di non avere eppure una tesi di difesa comune.

Nella stessa giornata di ieri il sostituto procuratore dottor Piolino ha ascoltato come testimoni l'altro direttore di « Candido », Vittorio Metz, il regista Steno e il produttore cinematografico Moris Ergas. Sempre secondo alcune indiscrezioni Metz e Steno sarebbero stati indicati dai fratelli Pisanò come testimoni per dimostrare che fu De Laurentiis a voler stabilire un « contatto » col settimanale fascista, dopo aver avuto sentore che la rivista era in possesso

Lotta unitaria in decine di uffici e aziende

E' giunta alla svolta decisiva l'inchiesta della Procura della Repubblica

# Aperite le vertenze per gli asili-nido

Si richiede una modifica della legge 860 e un impegno finanziario dei datori di lavoro — Necessaria l'elaborazione da parte dei comuni di un piano di asili nido residenziali - Comunicato della Cdl

Una forte azione unitaria è iniziata in decine di luoghi di lavoro per l'istituzione di una rete di asili-nido, per lo scioglimento dell'ONMI e il passaggio di questo delicato servizio agli enti locali. Il movimento — dopo gli ultimi scandalosi avvenimenti che hanno messo in discussione tutta l'assistenza ai minori — è in corso all'INPS, all'ACEA, alla SIP, alla RAI-TV, all'ACI, all'INAM, alla GESCAL, all'INAIL, nei ministeri, nelle aziende metalmeccaniche e in quelle chimico-farmaceutiche. Altre aziende e settori inizieranno la vertenza nei prossimi giorni. La Camera del Lavoro, proprio per dare a tutte queste iniziative uno sbocco positivo, ha deciso di estendere la lotta in tutta la provincia di uffici, aziende, contenitori di pubblici poteri e le organizzazioni patronali.

La lotta dei lavoratori tende alla modifica della legge 860 che regola tuttora la tutela della lavoratrice madre. Si richiede una interpretazione estensiva di questa legge nel senso di affermare che le istituzioni per l'assistenza alla prima infanzia debbono essere intese come un servizio nei luoghi di residenza delle lavoratrici e nei comuni, nelle aziende metalmeccaniche e in quelle chimico-farmaceutiche. I lavoratori sono impegnati a strappare un impegno finanziario alle aziende e agli enti.

I movimenti in corso e i sindacati chiedono, fra l'altro, l'intervento dei comuni per l'elaborazione rapida di un piano di asili nido residenziali, la requisizione delle aree necessarie utilizzando, come primo avvio, i fondi che i datori di lavoro pubblici e privati, non hanno versato, nei vent'anni trascorsi, violando permanentemente la norma della legge che fa obbligo di istituire asili nido aziendali.

Ieri, presso la Camera del Lavoro, si sono riuniti i dirigenti sindacali di categoria e di settore per un'analisi della situazione. Le pressioni per la tutela e l'assistenza all'infanzia e alla maternità — come ha dimostrato tutta la scandalosa vicenda ONMI — sono in piena crisi. Tale crisi — come è sottolineato in un comunicato della Cdl — si riflette sulle condizioni di vita e di lavoro di decine di migliaia di lavoratrici. Questa situazione va risolta. Di qui la nascita del movimento che si propone di estendere queste decine di posti di lavoro.

Le iniziative unitarie già in corso per l'istruzione e gli asili nido sono quelle delle commissioni di settore e di categoria, della Motorizzazione civile, del ministero degli Esteri, della Biblioteca nazionale, del ministero della Marina Mercantile, del ministero dei Lavori Pubblici, del ministero della Pubblica Istruzione, dell'INPS, dell'INAIL, dell'INAM, della GESCAL, dell'ACI, della SIP, della Voxon e di altre aziende di Tor Sapienza e di Pomezia.

La Cdl, e i sindacati di categoria e di settore chiedono l'assunzione di precise responsabilità e l'adozione di provvedimenti da parte della Regione in quanto direttamente interessata alla programmazione e al controllo del settore. È necessario: l'assunzione di precise responsabilità; la costituzione di un ufficio regionale per la dotazione di asili nido nei comuni delle province. I lavoratori saranno impegnati ad esercitare il controllo preventivo verso il Parlamento perché non si prometta quanto elaborato dal comitato ristretto, a suo tempo costituito per esaminare la proposta presentata dalla CGIL, CISL, e UIL, di modifica alla legge 860 e giungere ad un piano quinquennale di 3800 asili nido residenziali.

Si svolge a Bologna La delegazione della Federazione alla conferenza sulla scuola

A conclusione delle iniziative sulla scuola in preparazione della Conferenza nazionale, che hanno visto una partecipazione di giovani, lavoratori, è stata nominata la delegazione che rappresenterà la Federazione romana alla Conferenza nazionale sulla scuola che è così composta: Petroselli, segretario della Federazione, G. Benini, G. Costa, Giannotti, Colombini, Costa, Amendola, Ciuffini, Corio, Marconi, Borgna, Macri, Marcellino, Sabarini, Costantini, Panella, Tiddi, Chiaro, Corio, Francesconi, Guglielmi, Trombadori, La Manna, Gravano, Striano, Balducci, Cossutta, Salvagni, Ferri.

Conferenza su Lenin all'Istituto Gramsci Sabato alle 18, nei locali dell'Istituto Gramsci (via del Conservatorio, 35), si svolgerà una conferenza del prof. G. F. Rudenko, dell'Istituto delle Scienze Sociali di Mosca, che parlerà sul tema: «Lenin e il problema del capitalismo di Stato».



## DALLA «CRESPI» INIZIATIVE DI LOTTA PER L'OCCUPAZIONE

Mentre i lavoratori della Veguastampa ieri pomeriggio hanno festeggiato con un'assemblea nello stabilimento di Pomezia il successo della lunga e dura lotta, durata 16 mesi, nel locale della Crespi occupata da 75 giorni, si è svolta un'assemblea popolare unitaria, alla quale hanno partecipato numerosi lavoratori e forze politiche e sindacali, sul problema dell'azienda regionale, come l'assessore al lavoro Gattuso e l'assessore regionale all'Industria Ponti, del compagno Vitale, responsabile della commissione fabbriche del PCI, del consigliere comunale Maffioletti, del PSUP, di Rezzoni della Federazione socialista, dell'abate Giovanni Frantoni, dei rappresentanti della Nacisa e della Donna Paola, le ultime due aziende occupate dai lavoratori contro la smobilizzazione della Veguastampa.

Immediati interventi per il traffico e il mezzo pubblico

## TAXISTI: PIÙ CORSE PREFERENZIALI

Stasera i lavoratori in Campidoglio - Traffico più scorrevole e maggior risparmio - La categoria contraria all'aumento delle tariffe - Le altre richieste all'amministrazione comunale

## Sciopero a Chimica contro i poliziotti nella facoltà

Nella facoltà di chimica da oggi scioperano gli studenti e i docenti aderenti al Sindacato scuola della CGIL: è questa la risposta al grave atteggiamento del preside Liberti, che ha chiesto di sospendere alcuni giovani, e alla prescrizione della polizia nell'istituto.

## Confermato il procedimento contro tre assessori della DC

La notizia da noi pubblicata ieri sull'apertura di un procedimento penale contro tre amministratori capitolini, è stata confermata. Il pretore dott. Gabriele Cerminara, che da tempo si occupa delle costruzioni abusive nella capitale, ha fatto notificare a tre assessori del Comune — che, in periodi diversi, furono preposti alla polizia urbana — l'avviso di apertura di un procedimento nei loro riguardi. I tre assessori, che sono stati anche invitati a nominarsi un avvocato di fiducia, sono tutti dc: Gerardo Astorini, Benito Cazzora e Mauro Bubbico. L'accusa contestata, come abbiamo già detto, è quella di omissione di atti d'ufficio. I tre amministratori capitolini non avrebbero infatti ordinato la demolizione di alcune ville fatte costruire abusivamente lungo la via Appia Antica da noti personaggi dell'industria e dello spettacolo.

ripetendo con sempre maggiore frequenza a Roma e nel Lazio negli ultimi mesi; investendo — come ha sottolineato il compagno Canullo — le forze politiche del governo delle proprie responsabilità, incidendo concretamente sulle scelte di sviluppo di interi settori, mettendo in discussione il ruolo fino ad ora avuto dalle Partecipazioni statali. Di qui l'importanza dell'istituto regionale che deve svolgere un grosso compito prossimo, la conferenza regionale con i sindacati e le Partecipazioni statali, dalla quale — come sottolineato anche dal compagno Bertl — dovranno uscire precisi e concreti impegni ed iniziative di intervento, nell'obiettivo della piena occupazione.

STEFER — La decisa reazione dei lavoratori e la ferma denuncia della sezione aziendale comunista contro i tentativi della direzione STEFER a procedere ad assunzioni con metodi illegali e con scopi elettorali, ha indotto l'azienda a ricorrere finalmente all'Ufficio di collocamento per assumere nuova manodopera, rispettando così lo Statuto dei diritti dei lavoratori. Sono state avanzate le prime richieste; quindici manovali. Le assunzioni avranno inizio alle ore 9 del 3 marzo all'Ufficio di collocamento, in via della Greca.

MIM — Da dieci giorni sono in lotta i duecento dipendenti della MIM, per respingere il grave provvedimento di sospensione adottato dall'azienda nei confronti dei dipendenti e per rivendicare la giusta applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro. I sindacati, di fronte all'atteggiamento intransigente tenuto dai padroni, Fratelli Fazio, hanno deciso d'intensificare la lotta sciogliendo un corteo davanti a tutti i centri di vendita MIM. Nella foto: l'assemblea alla Crespi.

## Manifestazione per la scuola e il campo sportivo

Manifestazione a villa dei Gordiani per la scuola e il campo sportivo. Gli abitanti della zona si sono riuniti ieri pomeriggio sul terreno di via Montona, che dovrà essere appunto trasformato in campo sportivo. Il Comune ha già stanziato la somma necessaria. Durante l'assemblea ha parlato il presidente del comitato cittadino Feyretti che, fra l'altro, ha sostenuto che il Comune deve iniziare al più presto i lavori per il campo sportivo e la scuola.

## Manifestazione per la scuola e il campo sportivo

Manifestazione a villa dei Gordiani per la scuola e il campo sportivo. Gli abitanti della zona si sono riuniti ieri pomeriggio sul terreno di via Montona, che dovrà essere appunto trasformato in campo sportivo. Il Comune ha già stanziato la somma necessaria. Durante l'assemblea ha parlato il presidente del comitato cittadino Feyretti che, fra l'altro, ha sostenuto che il Comune deve iniziare al più presto i lavori per il campo sportivo e la scuola.

# Ospedali: mandati di comparizione per le nomine illegali dei medici

Sotto accusa i componenti del Consiglio d'amministrazione degli OO.RR. che votarono promozioni e assunzioni di sanitari senza concorso - L'opposizione della compagna Giuliana Gioggi

Mandato di comparizione per alcuni componenti del Consiglio d'amministrazione degli OO. RR. Lo scandalo delle nomine di primari, aiuti ed assistenti, effettuate nell'estate del '68 in base a criteri puramente clientelistici, è esploso clamorosamente: non si conoscono ancora i nomi dei consiglieri sotto accusa. Tra pochi giorni tutti gli atti processuali saranno rimessi all'ufficio istruzioni; il giudice, che sarà incaricato di occuparsi del caso, formalizzerà l'inchiesta e provvederà ad interrogare le persone sotto accusa.

Le nomine dei medici furono una colossale operazione di sottogoverno, definita l'altra sera nel corso del suo intervento al Consiglio comunale la compagna Giuliana Gioggi, che è consigliere d'amministrazione degli OO. RR. La compagna Gioggi si oppose decisamente al vergognoso modo di agire della maggioranza del Consiglio del Pio Istituto; sottolineò che era necessario fare le nuove nomine per adeguare il numero dei sanitari alle reali esigenze degli ospedali ma che bisognava stabilire un criterio equo, renderlo noto, fare un concorso. L'intralcio passò; era talmente scordato che fu contestato dalla Tutela. Prima di divenire definitivo, fu modificato più volte ma sempre all'insegna del clientelismo e del sottogoverno.

Fu vivissimo il malcontento tra i medici, che, pur avendo precisi titoli di merito, furono esclusi. Corsero le prime dimissioni. Alcune denunce arrivarono alla Procura della Repubblica. Dopo mesi, finalmente, fu aperta un'inchiesta affidata al dottor Vitalone; interrogatori, sequestro di documenti negli uffici del Pio Istituto, tutta la prassi normale. Il presidente degli OO. RR. si precipitò, in una conferenza stampa, a smentire tutto; affermò che nessuno dei componenti del Consiglio poteva essere sotto accusa; che, sotto la sua presidenza, non era successo nulla di illecito.

Ci ha pensato adesso il magistrato a dargli una clamorosa smentita. Tutti o quasi i componenti del Consiglio d'amministrazione che favorirono e votarono l'intralcio riceveranno adesso, se non hanno già ricevuto, i mandati di comparizione.

Con un telegramma, gli assistenti universitari hanno diffidato ieri tutti i componenti del Consiglio della facoltà di medicina a non prendere nessuna iniziativa, in questo periodo di attesa della riforma sanitaria, per nuovi incarichi e per adempimento di corsi. Il telegramma (votato al termine dell'assemblea che ha anche deciso il proseguimento dello sciopero dei medici) ha un solo scopo preciso: oggi pomeriggio, andrà in porto una discussione con la facoltà dei nipoti del professor Turchetti, titolare della I Clinica medica dell'Università, assumerà infatti l'incarico di titolare di semiotica.

Immediati interventi per il traffico e il mezzo pubblico

## TAXISTI: PIÙ CORSE PREFERENZIALI

Stasera i lavoratori in Campidoglio - Traffico più scorrevole e maggior risparmio - La categoria contraria all'aumento delle tariffe - Le altre richieste all'amministrazione comunale

## Sciopero a Chimica contro i poliziotti nella facoltà

Nella facoltà di chimica da oggi scioperano gli studenti e i docenti aderenti al Sindacato scuola della CGIL: è questa la risposta al grave atteggiamento del preside Liberti, che ha chiesto di sospendere alcuni giovani, e alla prescrizione della polizia nell'istituto.

## Confermato il procedimento contro tre assessori della DC

La notizia da noi pubblicata ieri sull'apertura di un procedimento penale contro tre amministratori capitolini, è stata confermata. Il pretore dott. Gabriele Cerminara, che da tempo si occupa delle costruzioni abusive nella capitale, ha fatto notificare a tre assessori del Comune — che, in periodi diversi, furono preposti alla polizia urbana — l'avviso di apertura di un procedimento nei loro riguardi. I tre assessori, che sono stati anche invitati a nominarsi un avvocato di fiducia, sono tutti dc: Gerardo Astorini, Benito Cazzora e Mauro Bubbico. L'accusa contestata, come abbiamo già detto, è quella di omissione di atti d'ufficio. I tre amministratori capitolini non avrebbero infatti ordinato la demolizione di alcune ville fatte costruire abusivamente lungo la via Appia Antica da noti personaggi dell'industria e dello spettacolo.

## Dibattito sulla mozione del PCI al Consiglio provinciale

# OO.RR.: gravi responsabilità della DC e del Campidoglio

Marletta chiama in causa la maggioranza del Consiglio di amministrazione del Pio Istituto - Auspicata l'assunzione, da parte della Regione, della programmazione sanitaria

Facoltà di medicina

## Diffida degli assistenti: «No a nuovi incarichi»

Con un telegramma, gli assistenti universitari hanno diffidato ieri tutti i componenti del Consiglio della facoltà di medicina a non prendere nessuna iniziativa, in questo periodo di attesa della riforma sanitaria, per nuovi incarichi e per adempimento di corsi. Il telegramma (votato al termine dell'assemblea che ha anche deciso il proseguimento dello sciopero dei medici) ha un solo scopo preciso: oggi pomeriggio, andrà in porto una discussione con la facoltà dei nipoti del professor Turchetti, titolare della I Clinica medica dell'Università, assumerà infatti l'incarico di titolare di semiotica.

STEFER — La decisa reazione dei lavoratori e la ferma denuncia della sezione aziendale comunista contro i tentativi della direzione STEFER a procedere ad assunzioni con metodi illegali e con scopi elettorali, ha indotto l'azienda a ricorrere finalmente all'Ufficio di collocamento per assumere nuova manodopera, rispettando così lo Statuto dei diritti dei lavoratori. Sono state avanzate le prime richieste; quindici manovali. Le assunzioni avranno inizio alle ore 9 del 3 marzo all'Ufficio di collocamento, in via della Greca.

MIM — Da dieci giorni sono in lotta i duecento dipendenti della MIM, per respingere il grave provvedimento di sospensione adottato dall'azienda nei confronti dei dipendenti e per rivendicare la giusta applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro. I sindacati, di fronte all'atteggiamento intransigente tenuto dai padroni, Fratelli Fazio, hanno deciso d'intensificare la lotta sciogliendo un corteo davanti a tutti i centri di vendita MIM. Nella foto: l'assemblea alla Crespi.

## Immediati interventi per il traffico e il mezzo pubblico

## TAXISTI: PIÙ CORSE PREFERENZIALI

Stasera i lavoratori in Campidoglio - Traffico più scorrevole e maggior risparmio - La categoria contraria all'aumento delle tariffe - Le altre richieste all'amministrazione comunale

## Sciopero a Chimica contro i poliziotti nella facoltà

Nella facoltà di chimica da oggi scioperano gli studenti e i docenti aderenti al Sindacato scuola della CGIL: è questa la risposta al grave atteggiamento del preside Liberti, che ha chiesto di sospendere alcuni giovani, e alla prescrizione della polizia nell'istituto.

## Confermato il procedimento contro tre assessori della DC

La notizia da noi pubblicata ieri sull'apertura di un procedimento penale contro tre amministratori capitolini, è stata confermata. Il pretore dott. Gabriele Cerminara, che da tempo si occupa delle costruzioni abusive nella capitale, ha fatto notificare a tre assessori del Comune — che, in periodi diversi, furono preposti alla polizia urbana — l'avviso di apertura di un procedimento nei loro riguardi. I tre assessori, che sono stati anche invitati a nominarsi un avvocato di fiducia, sono tutti dc: Gerardo Astorini, Benito Cazzora e Mauro Bubbico. L'accusa contestata, come abbiamo già detto, è quella di omissione di atti d'ufficio. I tre amministratori capitolini non avrebbero infatti ordinato la demolizione di alcune ville fatte costruire abusivamente lungo la via Appia Antica da noti personaggi dell'industria e dello spettacolo.

Anche il Consiglio provinciale si sta occupando della drammatica situazione ospedaliera della Capitale. Nella seduta di ieri sera si è aperto il dibattito sulla mozione comunista presentata nei giorni scorsi e su un analogo documento consegnato nella stessa giornata di ieri dal gruppo dc, alla presidenza dell'assemblea. La mozione comunista chiede, fra l'altro, che la Regione assuma «con la necessaria urgenza, l'iniziativa della programmazione regionale sanitaria ispirandosi ai principi della riforma» del settore che «considerando i tre momenti della prevenzione, della cura e della riabilitazione del cittadino dando la priorità all'aspetto preventivo come lotta alle cause della malattia determinate dall'ambiente di vita e di lavoro». Inoltre il documento del gruppo comunista «fa voti affinché la Regione eserciti, con i suoi organismi di controllo ed essa affidati dalle leggi vigenti e proceda all'immediato rinnovo dei Consigli di settore che «considerando i tre ospedali di sua competenza, attraverso la designazione di suoi rappresentanti». Il documento comunista è sottoscritto dai compagni Marletta, Luciano Bergamini, Agostinelli e Rossi.

E' stato il compagno Remo Marletta a illustrare la mozione. Egli, dopo aver ricordato l'incalzante azione di larghe masse di lavoratori e di cittadini per una radicale e profonda riforma delle strutture sanitarie, ha sottolineato i compiti che spettano alla Provincia in questo delicato settore. E' in questo quadro — ha proseguito Marletta — che va esaminato il problema del congegno di Roma, del vergognoso caos che esiste in questa struttura che ha richiamato l'attenzione del ministero della Sanità e che ha determinato un rinvio massiccio nell'opinione pubblica e la vibrata protesta dei degenzanti e dei lavoratori ospedalieri schierati oggi unitariamente a difesa della istituzione.

Immediati interventi per il traffico e il mezzo pubblico

MIM — Da dieci giorni sono in lotta i duecento dipendenti della MIM, per respingere il grave provvedimento di sospensione adottato dall'azienda nei confronti dei dipendenti e per rivendicare la giusta applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro. I sindacati, di fronte all'atteggiamento intransigente tenuto dai padroni, Fratelli Fazio, hanno deciso d'intensificare la lotta sciogliendo un corteo davanti a tutti i centri di vendita MIM. Nella foto: l'assemblea alla Crespi.

STEFER — La decisa reazione dei lavoratori e la ferma denuncia della sezione aziendale comunista contro i tentativi della direzione STEFER a procedere ad assunzioni con metodi illegali e con scopi elettorali, ha indotto l'azienda a ricorrere finalmente all'Ufficio di collocamento per assumere nuova manodopera, rispettando così lo Statuto dei diritti dei lavoratori. Sono state avanzate le prime richieste; quindici manovali. Le assunzioni avranno inizio alle ore 9 del 3 marzo all'Ufficio di collocamento, in via della Greca.

MIM — Da dieci giorni sono in lotta i duecento dipendenti della MIM, per respingere il grave provvedimento di sospensione adottato dall'azienda nei confronti dei dipendenti e per rivendicare la giusta applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro. I sindacati, di fronte all'atteggiamento intransigente tenuto dai padroni, Fratelli Fazio, hanno deciso d'intensificare la lotta sciogliendo un corteo davanti a tutti i centri di vendita MIM. Nella foto: l'assemblea alla Crespi.

## Immediati interventi per il traffico e il mezzo pubblico

## TAXISTI: PIÙ CORSE PREFERENZIALI

Stasera i lavoratori in Campidoglio - Traffico più scorrevole e maggior risparmio - La categoria contraria all'aumento delle tariffe - Le altre richieste all'amministrazione comunale

## Sciopero a Chimica contro i poliziotti nella facoltà

Nella facoltà di chimica da oggi scioperano gli studenti e i docenti aderenti al Sindacato scuola della CGIL: è questa la risposta al grave atteggiamento del preside Liberti, che ha chiesto di sospendere alcuni giovani, e alla prescrizione della polizia nell'istituto.

## Confermato il procedimento contro tre assessori della DC

La notizia da noi pubblicata ieri sull'apertura di un procedimento penale contro tre amministratori capitolini, è stata confermata. Il pretore dott. Gabriele Cerminara, che da tempo si occupa delle costruzioni abusive nella capitale, ha fatto notificare a tre assessori del Comune — che, in periodi diversi, furono preposti alla polizia urbana — l'avviso di apertura di un procedimento nei loro riguardi. I tre assessori, che sono stati anche invitati a nominarsi un avvocato di fiducia, sono tutti dc: Gerardo Astorini, Benito Cazzora e Mauro Bubbico. L'accusa contestata, come abbiamo già detto, è quella di omissione di atti d'ufficio. I tre amministratori capitolini non avrebbero infatti ordinato la demolizione di alcune ville fatte costruire abusivamente lungo la via Appia Antica da noti personaggi dell'industria e dello spettacolo.

## Dibattito sulla mozione del PCI al Consiglio provinciale

# OO.RR.: gravi responsabilità della DC e del Campidoglio

Marletta chiama in causa la maggioranza del Consiglio di amministrazione del Pio Istituto - Auspicata l'assunzione, da parte della Regione, della programmazione sanitaria

Facoltà di medicina

## Diffida degli assistenti: «No a nuovi incarichi»

Con un telegramma, gli assistenti universitari hanno diffidato ieri tutti i componenti del Consiglio della facoltà di medicina a non prendere nessuna iniziativa, in questo periodo di attesa della riforma sanitaria, per nuovi incarichi e per adempimento di corsi. Il telegramma (votato al termine dell'assemblea che ha anche deciso il proseguimento dello sciopero dei medici) ha un solo scopo preciso: oggi pomeriggio, andrà in porto una discussione con la facoltà dei nipoti del professor Turchetti, titolare della I Clinica medica dell'Università, assumerà infatti l'incarico di titolare di semiotica.

STEFER — La decisa reazione dei lavoratori e la ferma denuncia della sezione aziendale comunista contro i tentativi della direzione STEFER a procedere ad assunzioni con metodi illegali e con scopi elettorali, ha indotto l'azienda a ricorrere finalmente all'Ufficio di collocamento per assumere nuova manodopera, rispettando così lo Statuto dei diritti dei lavoratori. Sono state avanzate le prime richieste; quindici manovali. Le assunzioni avranno inizio alle ore 9 del 3 marzo all'Ufficio di collocamento, in via della Greca.

MIM — Da dieci giorni sono in lotta i duecento dipendenti della MIM, per respingere il grave provvedimento di sospensione adottato dall'azienda nei confronti dei dipendenti e per rivendicare la giusta applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro. I sindacati, di fronte all'atteggiamento intransigente tenuto dai padroni, Fratelli Fazio, hanno deciso d'intensificare la lotta sciogliendo un corteo davanti a tutti i centri di vendita MIM. Nella foto: l'assemblea alla Crespi.

## Immediati interventi per il traffico e il mezzo pubblico

## TAXISTI: PIÙ CORSE PREFERENZIALI

Stasera i lavoratori in Campidoglio - Traffico più scorrevole e maggior risparmio - La categoria contraria all'aumento delle tariffe - Le altre richieste all'amministrazione comunale

## Sciopero a Chimica contro i poliziotti nella facoltà

Nella facoltà di chimica da oggi scioperano gli studenti e i docenti aderenti al Sindacato scuola della CGIL: è questa la risposta al grave atteggiamento del preside Liberti, che ha chiesto di sospendere alcuni giovani, e alla prescrizione della polizia nell'istituto.

## Confermato il procedimento contro tre assessori della DC

La notizia da noi pubblicata ieri sull'apertura di un procedimento penale contro tre amministratori capitolini, è stata confermata. Il pretore dott. Gabriele Cerminara, che da tempo si occupa delle costruzioni abusive nella capitale, ha fatto notificare a tre assessori del Comune — che, in periodi diversi, furono preposti alla polizia urbana — l'avviso di apertura di un procedimento nei loro riguardi. I tre assessori, che sono stati anche invitati a nominarsi un avvocato di fiducia, sono tutti dc: Gerardo Astorini, Benito Cazzora e Mauro Bubbico. L'accusa contestata, come abbiamo già detto, è quella di omissione di atti d'ufficio. I tre amministratori capitolini non avrebbero infatti ordinato la demolizione di alcune ville fatte costruire abusivamente lungo la via Appia Antica da noti personaggi dell'industria e dello spettacolo.

## il partito

ASSEMBLEE — LARIANO 17, RICCI CIVITAVECCHIA 19, RICCIONE 19, BORDINI, GORDIANI 19, MICUCCI; ALESSANDRINI 19, incontro operai Nacisa, Fredduzzi; GUIDONIA 19, Comitato comunista e gruppo consiliare, Cerqua; in FEDERAZIONE 20, Programmazione regionale sanitaria, Marletta; CASSIA 20, Attivo, Fusco; PI TT, (via La Spezia) 19, commissione organica e responsabili di cella; VEL-LETRI 19, Comitato direttivo;

GENZANO 17, Ass. donne, C. Capponi; ROCCA PRIORA 20, Attivo, G. Elnor; CC.DD. Colasanti; NETTUNO 12, comizi nei cantieri; ZONA ROMA-SUD 16,30, Torpignattara segreteria Zona. Tutte le sezioni sono invitate a ritirare materiale di propaganda urgente a Torpignattara. CONGRESSO — LA RUSTICA 18,30, Congresso nel movimento democratico di massa regionale e provinciale, al quale daranno il prezioso contributo in rapporto alla loro esperienza e capacità di direzione politica.

E' in edicola la prima dispensa del Corso popolare di cultura marxista edito dalla CISED Editrice di Napoli (via Salvatore Rosa, 270)

LE FONTI DEL MARXISMO, la filosofia tedesca del principio del secolo XIX, il socialismo utopistico, l'economia politica inglese classica. Un gruppo di studiosi, esperti di marxismo, espone in un corso di sedici lezioni il pensiero marxista da Marx a oggi. L'opera è diretta a quanti, per interesse teorico o per necessità di comprendere i fatti ed orientare consapevolmente l'azione, avvertono il bisogno di un vero approfondimento della nuova scienza marxista dell'uomo; in quest'opera essi troveranno l'ampia materia di studio ed un efficace strumento di lotta.

Si annuncia che la seconda lezione relativa alla concezione materialistica della storia è stolta da Paolo Schiattarella.

Il pensiero marxista da Marx a oggi Per informazioni e prenotazioni dell'opera complessiva scrivere a CISED EDITRICE, diretta da Benito Ternerello, Via Salvatore Rosa 270, NAPOLI - Tel. 360.954.



Solo apparente il rinnovamento proposto al C.N.

Conclusa la rassegna atletica di Genova

Coni: Si allo sport sociale ma sotto il suo controllo!

Assurdo intervento del ministro Matteotti - Lunga relazione dell'avv. Onesti che accetta l'idea del rinnovamento ma subito dopo ribadisce: la legge istitutiva del CONI del 1942 non si tocca

Si è aperta, ieri mattina, al Foro Italo, la XXXIII sessione del Consiglio nazionale del CONI che, stando alle aspettative della vigilia, avrebbe dovuto essere un momento di verifica delle scelte operate dall'Ente stesso e, soprattutto, l'affermazione di un impegno capace di produrre quel salto di qualità che avrebbe portato lo sport ad affermarsi come servizio sociale (alla stessa stregua della casa, della sanità, della scuola), e non più, come tuttora, uno sport di élite, uno sport spettacolo.

La verifica di come le scelte del CONI abbiano fatto naufragio, la si è avuta chiara, già prima di fare l'ingresso all'aula, dove si sarebbero svolti i lavori. All'entrata del Foro Italo, stazionava una folla di dipendenti che hanno dato vita ad una manifestazione silenziosa e composta, issando cartelli con su scritto: «Totocalcio: danaro pubblico»; «La vera riforma dello sport la faranno i lavoratori»; «Sport democratico: modifica della legge del 1942 (CGIL-CISL)».

Poi la relazione del presidente, avv. Giulio Onesti e, ancor più di lui, il ministro socialdemocratico del Turismo e Spettacolo, on. Matteo Matteotti, hanno ribadito e sottolineato quello che, secondo qualche sprovveduto ingenuo, è venuto fuori, avrebbe dovuto essere il «nuovo corso» che il CONI avrebbe promosso a tutti i livelli.

L'on. Matteotti ha esordito con un volo pindarico (forse ispirato dall'arazzo che campeggiava alle sue spalle, riproduttore, appunto, una massima di Pindaro): «Il 33. C.N. del CONI assume una particolare importanza, perché cade in un momento di grande delicatezza della vita nazionale, in cui lo sport può assumere e deve giocare un ruolo di sempre maggiore rilievo come fattore della nostra compagine nazionale...».

«Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino», salmodiava un antico proverbio e l'on. Matteotti è stato catturato nella tagliola delle sue contraddizioni. Ha affermato che «il libro bianco» (del CONI, del 1966 n.d.r.) è stato il libro delle delusioni, mentre doveva essere quello degli impegni. Le ragioni di queste delusioni si possono trovare in un altro libro bianco, quello della spesa pubblica. Il ministro ha poi infilato un'altra perla: «La risposta all'inquinamento, della scienza sportiva deve essere nella socializzazione dello sport, inteso come aspetto fondamentale del tempo libero, come strumento di educazione giovanile in cerca non di miti ma di ideali, se glieli sapremo dare...».

E così i giovani, i lavoratori, gli studenti non dovranno affrettarsi per partecipare con idee, contributi, iniziative, assemblee alla elaborazione di una piattaforma unitaria che trasformi lo sport in un vero servizio sociale, ci penserà lo Stato. Il governo, il ministro non ha spiegato le scelte che verranno operate dallo Stato e dal governo, affinché quel «se glieli sapremo dare», si traduca in «glieli daremo». Si è trattato di «privilegiare il contenuto sociale dello sport», di «valutare lo sport come progetto sociale degli anni '70», ma ci si guarda bene dal toccare l'abolizione della legge istitutiva del CONI del 1942; legge fascista, legge anacronistica che, però, secondo lo stesso presidente Onesti, non deve essere soppressa ma soltanto integrata.

Il presidente Onesti ha poi svolto la sua relazione, imperniando, soprattutto, il suo discorso sul tanto decantato «Libro verde», che avrebbe dovuto decretare una svolta decisiva alla politica, fin qui seguita dal CONI. In realtà, al termine della sua esposizione - contenuta in 66 pagine ciclostilate, - ha finito per circondarsi di una fitta cortina fumogena, a difesa della legge istitutiva del CONI del 1942.

smi debbono amministrare lo sport inteso come educazione, formazione, divertimento, tempo libero. D'accordo, ma allora non consegnare i proventi del Totocalcio debbono essere direttamente gestiti dallo Stato, con assegnazioni dirette agli Enti che fanno dello sport un servizio sociale.

Ma perché il CONI si arrocca nella cittadella dello sport agonistico, mentre nel maggio del '69, lo stesso Onesti parlava di equivoce, allorché taluni affermavano che CONI e Federazioni dovevano occuparsi soltanto degli atleti da competizione ad alto livello? E' presto detto. Salta evidente, come dalle afferma-

Thoeni vince a Heavenly Valley

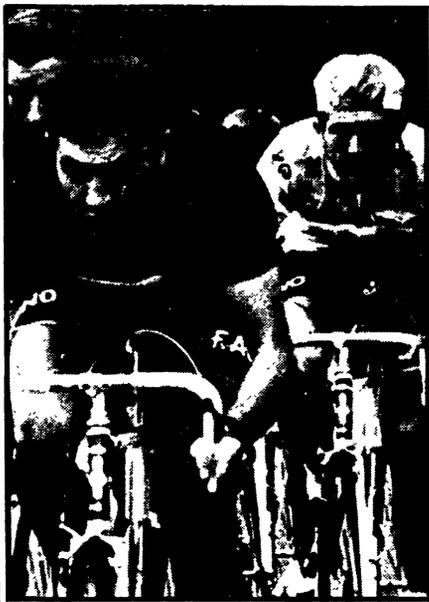
SOUTH LAKE TAHOE, 25. L'italiano Gustavo Thoeni ha vinto oggi lo slalom speciale maschile valido per la Coppa del mondo, sulle nevi di Heavenly Valley, consolidando il suo primato nella classifica del torneo. Thoeni ha vinto le due manches precedendo il tedesco Christian Neureuther e l'americano Tyler Palmer, quarto l'austriaco David Zwilling, quinto il francese Henri Duvillard. Il francese Jean Niel Auger è caduto abbandonando. L'altro francese Patrick Russel è stato squalificato nella seconda manche. Nella classifica della Coppa del Mondo Thoeni porta il suo punteggio a 145. Seguono Duvillard con 130 e Russel con 125.

Domani «via» alla prima corsa a tappe

Merckx cerca il «bis» nel Giro di Sardegna

Dal nostro inviato POTENZA, 25. Non è la prima volta che il Giro di Sardegna inizia il suo viaggio dal continente per trasferirsi poi nell'isola. Quest'anno, Pretti ha scelto Potenza come località di lancio, e domani (in piazza Mario Pagano) sfileranno i 60 protagonisti, di una gara a tappe giunta alla XIV edizione

e che presenta il seguente libro d'oro: 1958: Roland (Francia) 1959: Van Looy (Belgio) 1960: De Roo (Olanda) 1961: De Maesseneke (Belgio) 1962: Van Looy (Belgio) 1963: PAMBIANCO 1964: ADORNI 1965: Van Looy (Belgio) 1966: De Maesseneke (Belgio) 1967: ARMANI 1968: Merckx (Francia) 1969: MICHELOTTO 1970: Serco (Belgio)



MERCKX e ZILIOLO, ovvero i favoriti n. 1 e 2 al giro di Sardegna



JOE LOUIS: «CLAY DEVE VINCERE PER K.O.»

HOUSTON, 25. L'ex campione del mondo dei pesi massimi, Joe Louis, ha detto che Cassius Clay nell'incontro del prossimo 8 marzo avrà le maggiori possibilità di mettere K.O. Joe Frazier entro le prime cinque riprese. «Dopo cinque riprese va preferito Frazier - ha continuato Louis - perché il campione del mondo è in condizioni atletiche migliori. Io penso che nessun atleta può restare inattivo per tre o quattro anni senza perdere qualcosa, specialmente nella scioltezza delle gambe. Non credo che Clay potrà muoversi per 15 riprese come per cinque».

Nella foto: Frazier

Giuliano Antognoli

Gianni Del Buono è stato il protagonista della seconda edizione del campionato nazionale indoor di atletica leggera, che si sono conclusi l'altra sera al Palazzo dello Sport di Genova di fronte ad un pubblico assai folto ed appassionato: Del Buono ha trionfalmente vinto, infatti, la gara dei 1500 metri segnando un 3'11" e 5, che rappresenta non solo il nuovo primato italiano «indoor» ma che costituisce una «performance» davvero rimarchevole anche sul piano internazionale. Ma la prestazione di Del Buono non è stata il solo risultato di prestigio delle due serate (il quarto è che si sono fatte le ore piccole, quando Dionisi ha tentato i 5,40 era l'una passata e le tribune erano quasi vuote. Non si capisce perché i soloni della Fidal non si siano resi conto che la gente la mattina senza presto e che con orari del genere non si fa certo della propaganda utile per l'atletica). La Forcellini e la Massocco hanno raggiunto i 13,94 nel peso nuovo primato italiano «indoor», misura decorosa anche se lontanissima dai livelli internazionali. Ma la gara più attesa era quella dei 3000 metri, che vedeva Aresse a confronto con i migliori mezzofondisti italiani. Aresse, che aveva appena ricevuto il premio Zauli, ha iniziato la corsa appostato nelle retrovie e solo verso i 1500 metri è cominciato a venir fuori. Il pubblico, convinto di assistere ad una nuova prova dell'asso di Balangero, lo ha incitato a gran voce. Ma a cinquecento metri dal traguardo le gambe dell'atleta si sono fatte di legno. Aresse ha stretto i denti ma Cindolo, che aveva fatto una corsa di attesa, accortosi che il piemontese era in crisi, con grand'impeto lo ha raggiunto e superato vincendo in scioltezza e prendendosi il lusso di battere il primato «indoor». Aresse, svenuto, è finito al quarto posto preceduto sul traguardo anche da Ardizzone e da Pusterla.



DEL BUONO durante la fase finale dei 1500

La Ferrari presente con 9 vetture

Ventinueve Porsche in gara a Le Mans!

LE MANS, 25. La Porsche con 29 macchine e la Ferrari con nove domineranno per numero di iscrizione la prossima 24 ore di Le Mans che si svolgerà il 12-13 giugno.

La nuova Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Roma ha riconfermato alla presidenza Filippo Carpi de Rosmini e alla vice presidenza Mario De Cesare e Orlino Monaco. Il Consiglio direttivo dell'A.C. romano, inoltre, ha deciso di intitolare alla memoria di Ignazio Giunti, il giovane corridore automobilistico tragicamente scomparso, un Gran Premio da disputarsi a Vallelunga.

In pista saranno presenti anche quattro Chevrolet Corvettes da 7 litri, tre Alfa Romeo tre Huron, due Chevron, due Lola, una Matra MF-660 prototipo, una Alpine tre litri e un'Alpine GTS 1500.

Le Porsche comprendono i tipi 907S e 917S e le Ferrari sette modelli 512-M. Tre Ferrari appartengono alla scuderia svizzera Filipinetti e altre tre ad una scuderia nordamericana. Le tre Alfa sono della scuderia Autodelta.

Fra i piloti di cui si conosce già la partecipazione alla gara vi sono l'inglese Vic Elford, l'americano Masten Gregory, l'italiano Nino Vaccarella, il messicano Pedro Rodriguez, il tedesco occidentale Rolf Stommelen, l'inglese Mike Parkes, e il francese Henri Pescarolo.

Table with 2 columns: Corsa number and Totip value. PRIMA CORSA: 2 1; SECONDA CORSA: x 1 1 x; TERZA CORSA: 1; QUARTA CORSA: 2 1; QUINTA CORSA: 2; SESTA CORSA: 2 1.

Un libro d'oro, come vedete, di qualità, un Giro di Sardegna sempre onorato da grandi firme. Dal 1958 ad oggi, il ciclismo (già allora zepi di avvenimenti), è stato ulteriormente soffocato da una attività folle e di conseguenza tutto entra nel pentolone, e il bello si meschia al brutto, il sacro al profano, sicché è sempre la solita sinistra, e difficile è il «distinquo». Ma eccovi l'itinerario della competizione, un itinerario in buona parte inedito e lungo 753 chilometri:

27 Febbraio: Polenza-Salerno, Km. 122

28 Febbraio: Cagliari-Oriстано, Km. 125

1 Marzo: prima frazione: Oristano-Macomer, Km. 84; seconda frazione: Macomer-Capo Falcone, Km. 132

2 Marzo: prima frazione a cronometro: Sassari-Porto Torres, Km. 19; seconda frazione: Sassari-Olbia, Km. 135

3 Marzo: Olbia-Nuo o, Km. 158

Dunque, cinque tappe e sette traguardi, corse brevi, escluse le grandi salite (giri dislivelli: il bivio di Pozzomaggiore - nelle vicinanze di Macomer - a quota 650 e i 553 metri della conclusione di Nuoro) e conferma agli abbuoni. Mezzo minuto al primo, 20" al secondo e 10" al terzo. Appunto gli abbuoni avranno un ruolo determinante, sempreché Merckx non faccia il diavolo a quattro con uno dei suoi colpi di mano. Sessanta corridori, dicevamo, cioè Salvarani, Ferretti, Dreher, Scic, Cosatto, G.B.C., Magniflex, Zanca, una formazione di non accettabile diretta da Italo Mazzacurati e composta da Durante, Pechielan, Favaro, Renato Roi, Cucchietti e Donghi. Sei ragazzi in maglia verde, il colore della speranza. Domani, giornata di vigilia,

esamineremo il campo dei concorrenti. Nell'elenco spiccano i nomi di Merckx, Bitossi, Zilioli, Motta, Dancelli, Serco, dei Petterson, di Giomondi, Van Springel, Basso, Boifava, Ritter, Michelotto, Vianelli, Reibroeck, e comunque il Giro di Sardegna ha un pronostico facile facile, ha in Merckx il suo grande favorito. Eddy si è legato al dito la sconfitta subita nel '70 ad opera del connazionale Serco e intende cancellare quel fastidioso ricordo. Eh, sì. Ciclisticamente parlando, Merckx è proprio un cattivo.

Gino Sala

Al Foro Italo

Nuoto: domani Coppa Banchelli

totocalcio

Table with 2 columns: Location and Score. Bologna-Foggia 1; Cagliari-Inter x 1 2; Catania-Sampdoria x; Milan-Juventus x; Napoli-Fiorentina x 1; Roma-Varese x; Torino-Vicenza x 1 x; Verona Lazio x 2; Livorno Atalanta x; Monza-Novara 1; Ternana-Palerma x 1; Treviso-Alessandria x; Chieti-Messina 1.

Con 14 cavalli ai nastri del Premio Morse Hanover

OGGI LA «TRIS» A TOR DI VALLE

Per la terza volta nell'annata l'ippodromo di Tor di Valle ospita la corsa TRIS (handicap ad invito - L. 3 milioni) a metri 2000. L. Tindra (A. Flaccioni), Z. Rotta (M. Ferrico), J. Tampa (M. Mazzarini), 4. Caravaggio (F. Pappalardo), 5. Funaro (Alex. Cicognani), 6. Vento del Sud (G. Terracino), 7. Leonero (G. Osvani), 8. Nitti (G. Botto), 9. Martelli (E. Luzzi), a metri 2020; 10. Za-

lea (A. Esposito), 11. Atina (F. Albonetti), 12. Badrenar (Ub Baldi), 13. Pasqua (G. Oriandini), 14. Le Ref (W. Barocchini). Tindra: sebbene non sia nella migliore forma, con il vantaggio della corda, potrebbe fornire una corsa d'attesa e tentare lo spunto conclusivo; Rotta: ha dimostrato una sicura ripresa e pertanto va seguita con il ruolo di possibile sorpresa; Tampa: sta correndo con onore e con uno svolgimento di corsa favorevole potrebbe presentarsi nel marcatore; Caravaggio: una corsa risucisce ad andare in testa diventerebbe un difficile avversario per tutti; Funaro: la sua forma recente non è mol-

to convincente e sulla carta non ha troppe possibilità; Vento del Sud: nei raggiugli ottenuti di recente sulla pista di Napoli merita una considerazione di primo piano; Leonero: nelle partenze con i nastri non appare ben situato e merita di essere seguito per un posto nel marcatore; Pasqua: nel campo numerosi raramente rende al meglio, ma in considerazione della sua qualità non va escluso; Le Ref: sulla distanza non ha particolarmente brillantezza di recente, ma la pista della via del Mare gli è gradita.

In conclusione i preferiti potrebbero essere: Vento del Sud (6), Badrenar (12), Le Ref (14), Martelli (9), Caravaggio (4) o Tampa (3).

Advertisement for 'Con Unità Vacanze PRIMAVERA A Cuba'. Includes a cartoon of a man in a hat, text about travel dates (DAL 13 AL 29 APRILE), itinerary (Milano - Habana - Varadero - Soroa - Habana - Milano), and contact information.

Dopo che Parigi aveva rinviato «sine die» le trattative

# Perché Algeri ha nazionalizzato le società petrolifere francesi

I vecchi accordi erano stati applicati da una parte sola: quella algerina - I francesi invece non hanno mantenuto il loro impegno di avviare un'industria petrolchimica e d'intensificare la ricerca petrolifera nell'ex colonia - I rifornimenti saranno garantiti a prezzo di mercato - Bumedien ha auspicato il mantenimento della cooperazione e negoziati per gli indennizzi

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 25

Come è stato annunciato ieri, l'Algeria ha ormai il pieno controllo della produzione degli idrocarburi nel suo territorio. Non è la prima volta che vengono nazionalizzate società straniere in Algeria. Anzi, nel giugno e nel dicembre scorsi lo Stato algerino aveva assunto il controllo di tutti gli interessi stranieri nel settore della produzione, della ricerca e del trasporto degli idrocarburi. Ora la nazionalizzazione, che questa volta colpisce interessi francesi, è integrale per quanto riguarda la produzione e la ricerca del gas naturale e per le società che gestiscono gli oleodotti e i gasdotti, mentre per quanto riguarda il settore del petrolio grezzo, il governo algerino si è limitato a nazionalizzare le differenti società fino al 51 per cento. Ciò significa che la «Sonatrach», la società nazionale algerina del settore degli idrocarburi, otterrà il controllo di tutte le società operanti nel settore con il minimo sforzo finanziario possibile, anche se tutte le nazionalizzazioni saranno indennizzate.

## Le reazioni a Parigi

PARIGI, 25.

Le prime reazioni in Francia all'annuncio di Bumedien sono provengono dalle società petrolifere colpite e dai giornali. Il governo per il momento tace. Ovviamente le compagnie pongono anche gli indennizzi, che temono bassi, dato che solo il 51% del loro pacchetto azionario è stato nazionalizzato. Il restante 49 — fanno notare — conferma inoltre alle compagnie i loro obblighi di investire in Algeria parte dei profitti, in base agli accordi passati. Tuttavia, al meno dall'accento che viene posto sul problema degli approvvigionamenti (si prospetta la decisione di attingere ai pozzi mediorientali) sembra che le compagnie premano sul governo per una vera e propria rottura.

Rottura di cui varia oggi il flogoratorio «Paris Jour» con accenti ricalcitranti: «La Francia non potrebbe più tollerare che la sua generosità venga utilizzata come mezzo di preda in giro da coloro cui è destinata».

Secondo l'organo del PCP «l'Humanité» la nazionalizzazione è «un atto di sovranità», ma anche una misura a cui gli algerini sono stati costretti dall'alleggerimento di Parigi, che da tre settimane ha aggiornato «sine die» le trattative bilaterali, né le ha riprese nemmeno dietro l'insistenza algerina. Dopo aver ricordato i benefici che le compagnie hanno tratto e che si sono ripresi alla superiorità della «l'Humanité» — riafferma il diritto di un paese di godere delle ricchezze del suo sottosuolo — nega che da parte algerina la nazionalizzazione costituisca una rottura. Anzi il governo francese deve tornare al tavolo della trattativa perché i rapporti di cooperazione non devono essere improntati su una base neo-colonialista.

Torino: i contadini irrompono nell'aula della conferenza

## L'ENEL ci dia energia al prezzo che fa alla FIAT!

Nel solo Piemonte 26 mila abitanti senza luce ed aziende senza forza motrice - Di Cagno scarica le responsabilità per il minacciato rincaro delle tariffe

Dal nostro inviato

TORINO, 25.

«Se non sarà risolto con urgenza il problema della elettrificazione non pagheremo più le bollette», è il grido che si è levato in questi giorni nelle campagne. L'energia elettrica allo stesso prezzo della FIAT (otto o nove lire al chilowattora). Gettando a piene mani volantini come questi e suonando campanelli, un folto drappello di contadini ha fatto sferragliare un innatento e rumoroso ingresso nella sala del Museo d'Arte Moderna, dove si svolgeva la conferenza regionale dell'ENEL.

Il presidente dell'Ente, Di Cagno, stava dicendo che «la regione piemontese è la più altamente elettrificata di Italia e che attualmente solo 26 mila abitanti sono privi del servizio elettrico. Tra breve dovrebbero essere ridotti a circa 20 mila, e cioè lo 0,5 per cento della popolazione». «L'ENEL sta costruendo nuovi impianti sia nel settore della produzione che in quello della distribuzione per soddisfare le crescenti richieste dell'utenza». I coltivatori diretti hanno interrotto il convegno non dovete farli tra voi, ma chiamando e ascoltando la gente».

Alcuni hanno polemicamente cavato di tasca delle candeline e le hanno accese reggendole in mano: «Ecco, vede dott. Di Cagno, questa è l'illuminazione che ci dà l'ENEL nelle campagne».

### Un servizio sociale

Quando il presidente Di Cagno ha concluso la lettura della relazione, inframmezzata di quando in quando dalle mordaci battute dell'insolito pubblico, un giovane coltivatore diretto è andato alla tribuna per spiegare le ragioni della protesta. L'elettrificazione rurale, che era uno degli obiettivi della nazionalizzazione, è in grave ritardo: troppo spesso le linee L'ENEL ha detto il contadino: illuminazione e non la potenza necessaria per far funzionare macchine e attrezzi agricoli; per di più il costo degli allacciamenti è elevatissimo.

Per una linea di distribuzione di 750 metri, l'Ente è arrivato a chiedere tre milioni e mezzo. «L'ENEL — ha detto il contadino — non può mettersi a fare il commerciante perché è una azienda pubblica e l'energia elettrica è un servizio sociale. Mancano stanziamenti sufficienti per fare meglio? Se è così, basterebbe far pagare qualcosa di più alla FIAT e agli altri grandi complessi che invece vengono favoriti con le differenze sulle tariffe. Il consumo sull'elettrificazione non può continuare ad essere «materiale di esperti». Evviva che alla definizione dei piani e i programmi partecipino le organizzazioni sindacali e gli Enti locali, a cominciare dalla Regione. La nazionalizzazione è un servizio sociale — una testimonianza significativa dei fermenti nuovi che agitano le campagne e alla quale la Federazione regionale dei coltivatori diretti ha voluto apporre la propria sigla — ha finito col dare una forte impronta critica all'interno del convegno. I rappresentanti delle province piemontesi e dei consorzi di bonifica montana che si sono succeduti al microfono hanno rimproverato all'ENEL di aver disatteso quegli impegni di effettiva nazionalizzazione del servizio che erano alla base della legge di nazionalizzazione, di mantenere una struttura accentratrice che rende impossibile la piena espansione del ruolo che la azienda di Stato dovrebbe svolgere. Parlando a nome di CGIL, CISL e UIL, il sindacalista Manfreda ha affermato che l'ENEL è rimasto fermo di fronte a una realtà in movimento e che esprime una forte richiesta di partecipazione».

### Rapporti con la Regione

Solo aprendosi al dialogo e al confronto con tutte le forze sociali, con i sindacati e gli enti locali, l'ENEL potrà superare i vincoli burocratici e di avvedimento che lo incappano e trovare una propria linea politica d'intervento. La prima esigenza è quella di un rapporto con l'autorità politica regionale che renda le scelte dell'ENEL coerenti con gli obiettivi della programmazione e quindi con lo sviluppo della regione. Manfreda ha detto che le organizzazioni sindacali «nutrono gravi preoccupazioni» per le voci di un aumento del costo dell'energia elettrica che colpirebbe soprattutto i lavoratori. Per quanto riguarda le tariffe, occorre rompere il cerchio delle spreco: quando si pagano le tariffe il contadino e il piccolo artigiano della grande azienda».

Pier Giorgio Betti

La situazione delle società totalizzate o controllate da francesi o miste a maggioranza francese era del resto eccezionale in Algeria, dove operano altre società con partecipazione di capitale stranieri nelle quali però la maggioranza del pacchetto azionario è detenuta da una società nazionale algerina.

Il provvedimento giunge in un momento assai delicato, cioè mentre sono giunte ad un punto morto le trattative tra il governo francese e quello algerino sulla cooperazione tra i due paesi ed in particolare proprio sul petrolio. Infatti dopo la conclusione dell'ultima fase di colloqui a Parigi ed il ritorno ad Algeri del ministro degli Esteri algerino Bouffika, mentre da parte algerina si insisteva sulla ripresa immediata delle negoziati, Parigi continuava a rinviare e a chiedere un periodo di riflessione.

In realtà, come ha fatto notare ieri nel suo discorso il presidente Bumedien, da parte francese si pensava di trarre partito prima dalle decisioni che si sarebbero prese a Teheran nelle trattative tra paesi produttori ed esportatori di petrolio raggruppati nell'OPEC e le società petrolifere, poi dalle conversazioni conclusesi ieri a Tripoli tra i paesi mediterranei produttori di petrolio. Ma in entrambi i casi l'Algeria aveva continuato a sostenere con successo la sua posizione, e cioè che i suoi rapporti petroliferi con la Francia, essendo regolati da accordi interstatali, potevano trovare nelle decisioni delle conferenze dei paesi esportatori di petrolio un punto di riferimento, ma non una piattaforma di accordo possibile.

In particolare, il comunicato comune della conferenza di Tripoli che è stato pubblicato oggi dalla stampa algerina, annunciava che Libia, Irak, Algeria ed Arabia Saudita «hanno definito una posizione sulla base della quale devono essere determinate le loro richieste esterne di petrolio». «L'Algeria ha espresso il suo interesse a sostenere la posizione di questi paesi». «L'Algeria ha espresso il suo interesse a sostenere la posizione di questi paesi». «L'Algeria ha espresso il suo interesse a sostenere la posizione di questi paesi».

Bumedien ha anche aggiunto che l'Algeria continuerà a fornire il petrolio alla Francia «ai prezzi di mercato» e che l'Algeria è pronta a riprendere subito i negoziati per determinare le condizioni di indennizzazione della nuova struttura delle società miste che diventano a maggioranza algerina dopo le nazionalizzazioni, oltre che per definire tutti gli altri problemi ancora aperti tra i due paesi.

Il presidente algerino ha anche espresso la speranza che si faccia distinzione tra i problemi del petrolio da un lato e quelli dei lavoratori algerini in Francia e dei tecnici francesi in Algeria dall'altro, che non ci siano rifatti «il mettere sulla stessa bilancia».

Massimo Loche

Tripoli: interrotte le trattative

TRIPOLI, 25. I rappresentanti dei otto compagnie operanti nel settore petrolifero occupanti in Libia hanno lasciato oggi Tripoli, interrompendo le trattative con il governo libico. I negoziati hanno fatto notare che non hanno intenzione di tornare in Libia e che le trattative sono state interrotte poiché il governo di Tripoli non ha accettato la loro richiesta di un negoziato complessivo per tutte e otto le compagnie. La Libia aveva infatti chiesto — secondo il suo diritto — accordi separati.

Il presidente algerino ha anche espresso la speranza che si faccia distinzione tra i problemi del petrolio da un lato e quelli dei lavoratori algerini in Francia e dei tecnici francesi in Algeria dall'altro, che non ci siano rifatti «il mettere sulla stessa bilancia».

Il presidente algerino ha anche espresso la speranza che si faccia distinzione tra i problemi del petrolio da un lato e quelli dei lavoratori algerini in Francia e dei tecnici francesi in Algeria dall'altro, che non ci siano rifatti «il mettere sulla stessa bilancia».

Il presidente algerino ha anche espresso la speranza che si faccia distinzione tra i problemi del petrolio da un lato e quelli dei lavoratori algerini in Francia e dei tecnici francesi in Algeria dall'altro, che non ci siano rifatti «il mettere sulla stessa bilancia».

Il presidente algerino ha anche espresso la speranza che si faccia distinzione tra i problemi del petrolio da un lato e quelli dei lavoratori algerini in Francia e dei tecnici francesi in Algeria dall'altro, che non ci siano rifatti «il mettere sulla stessa bilancia».

Il presidente algerino ha anche espresso la speranza che si faccia distinzione tra i problemi del petrolio da un lato e quelli dei lavoratori algerini in Francia e dei tecnici francesi in Algeria dall'altro, che non ci siano rifatti «il mettere sulla stessa bilancia».

Il presidente algerino ha anche espresso la speranza che si faccia distinzione tra i problemi del petrolio da un lato e quelli dei lavoratori algerini in Francia e dei tecnici francesi in Algeria dall'altro, che non ci siano rifatti «il mettere sulla stessa bilancia».

Il presidente algerino ha anche espresso la speranza che si faccia distinzione tra i problemi del petrolio da un lato e quelli dei lavoratori algerini in Francia e dei tecnici francesi in Algeria dall'altro, che non ci siano rifatti «il mettere sulla stessa bilancia».



Dalla nostra redazione

MOSCA, 25.

L'invito del Vaticano, monsignor Agostino Casaroli — che si trova da ieri a Mosca — ha depositato oggi, alle 16,30, nella sede del ministero degli Esteri, lo «strumento di ratifica del trattato di non proliferazione nucleare».

Alla cerimonia erano presenti da parte sovietica il viceministro degli Esteri Semion Kozirev (che è stato per anni ambasciatore dell'URSS a Roma) e altri funzionari ministeriali; per il Vaticano monsignor Silvestrini, membro del consiglio per gli affari pubblici, e il professor John Guacumo, membro del consiglio dei laici.

Subito dopo la cerimonia della firma (che è stata ripresa da operatori della televisione e dai fotografi della TASS), Casaroli, nella sua qualità di segretario del consiglio per gli affari pubblici della Città del Vaticano, ha consegnato a Kozirev una dichiarazione «aggiuntiva» nella quale «si auspicano ulteriori passi di disarmo fino a giungere a un disarmo generale e completo sotto efficace e rigoroso controllo internazionale».

Nella dichiarazione si fa appello a una positiva e sollecita conclusione del negoziato «Salt» tra sovietici e americani che, come è noto, riprenderanno tra poche settimane a Vienna.

C'è stato poi un brindisi («per la pace», come hanno sottolineato Kozirev e Casaroli), quindi i due si sono ritirati per un colloquio che è stato definito «privato» e sul quale, quindi, non si sono appresi particolari.

Negli ambienti degli osservatori politici e diplomatici di Mosca si fa comunque notare che i problemi affrontati dovrebbero essere quelli di carattere diplomatico poiché, come è noto, tra il Vaticano e l'URSS non esistono rapporti. L'occasione della visita di Casaroli — si fa notare — non sarebbe quindi casuale.

c. b.

I sintomi della ripresa si notano ormai in tutta la città

## La spirale dell'oltranzismo sembra spezzata a Reggio C.

Perché torni la normalità occorre ripristinare le libertà costituzionali, riaprire le scuole e allontanare poliziotti e cingolati - Nuove azioni degli «ultras» che tuttavia appaiono sempre più isolati e confusi - Si sono rifatti vivi i «virtuosi del tritolo» - Ambigua presa di posizione della DC, del PSDI e del PRI che hanno ribadito la loro solidarietà con il sindaco Battaglia

Ieri sera al teatro delle Arti

### Affollata di giovani la prima lezione sulla storia del PCI



E' iniziato ieri sera, al Teatro delle Arti, in via Sicilia 39, il ciclo di lezioni promosso dall'Istituto Gramsci sul «Problemi di storia del PCI». Il compagno Paolo Spriano ha tenuto la prima lezione sul tema: «Dalla scissione di Livorno a Lione. Significato storico della formazione del nuovo gruppo dirigente del PCI». Il teatro era gremito da un folto pubblico, soprattutto giovani, studenti e universitari, docenti. Tra gli altri erano presenti i compagni Gian Carlo Pajetta e Pietro Ingrao. Il corso organizzato dall'Istituto Gramsci intende affrontare i momenti politici più significativi della storia del PCI, nell'intento di contribuire ad allargare le prospettive dell'analisi che vengono condotte sulla formazione e sullo sviluppo del PCI, come forza determinante nel nostro paese. Il successo della prima lezione testimonia l'interesse dell'iniziativa — sulla quale il nostro giornale tornerà — specialmente tra i giovani. Giovedì prossimo alle 21 il ciclo proseguirà con la lezione di Ernesto Reaginieri su «Il giudizio sul fascismo». NELLA FOTO: uno scorcio del teatro affollato di giovani.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 25

I segni della ripresa si avvertono, ormai, in tutti i settori: tra gli operai, i lavoratori, gli stessi impiegati c'è la volontà di chiudere con la lunga, triste pagina che solo i più accaniti «boiardi» osano ancora definire «eroica».

Stamane, la città, pure ancora presidiata da ingenti forze di polizia, presenta un volto quasi normale: squadre di operai sono ovunque al lavoro per cancellare ogni traccia delle inutili violenze, degli assurdi danni arrecati al patrimonio pubblico, per ripristinare importanti servizi (acqua, telefoni, fognie, irrivazioni pubbliche) distrutti nella speranza di alimentare il clima di collera e di paura, di tenere desta una tensione che la scelta definitiva del capoluogo regionale ha, ormai, largamente sdrammatizzato.

Sempre più isolate e sporadiche appaiono le gesta di quei pochi «ultras» che non vogliono «mollare»: costoro attendono l'imbrunire, quando le forze di polizia, i cingolati, l'ingente apparato di repressione viene ritirato, per uscire allo scoperto. Un gruppetto di scalmanati, guidato dai soliti menatori, ha bloccato ieri sera, nei pressi di via Pio XI, un'auto compressore della nettezza urbana rovesciandola e incendiandola. Il giorno seguente, nei pressi del ponte Calopinace e San Pietro sono state erette leggere ostruzioni stradali allo scopo di chiedere denaro agli automobilisti più che di bloccare il traffico.

Chiedono soldi — così al meno dicono — per confezione bottiglie incendiarie, ma il più delle volte ottengono dei rifiuti. Perciò, stanotte, si sono rifatti vivi i «virtuosi del tritolo»: due potenti deflagrazioni, una a nord e l'altra a sud della città, hanno provocato più panico che danni. Obiettivi dei dinamitieri sono stati un traffico del «Enel» per l'alta tensione e un negozio di generi alimentari.

Il primo attentato, avvenuto nei pressi della Villa Mater, non ha avuto gravi conseguenze: la mancata esplosione della seconda carica non ha distrutto la base del traffico che si trova nel centro di numerose abitazioni.

A Sbarre, invece, si è trattato di un vile atto di rappresaglia contro un commerciante, «reo» di essere fratello del capogruppo del PSI al Comune. Per giustificare il gravissimo episodio, è stata diffusa la voce secondo cui si è trattato della «giusta» punizione di uno che aveva fatto arrestare alcune persone. In realtà, tra i «boia chi molla» si avverte un certo scoppiglio: in questura, per la prima volta da ieri, vengono segnalazioni anonime sui responsabili dei disordini.

Ieri sera, è stato tratto in arresto, per reticenza e falsa testimonianza, il quindicenne missino Stanislao Meduri, che aveva contribuito all'identificazione di alcuni giovani, i quali, la sera del 21 gennaio, avevano, durante una fitta sassaiola contro un treno, colpito a morte l'agente di P.S. Antonio Bellotti. Il Meduri, che nel carcere di Messina aveva confermato le sue accuse, ha detto di non sapere nulla durante il sopralluogo effettuato, ieri sera, alla presenza del magistrato del tribunale di Messina e dei difensori degli imputati.

Sul piano politico va registrata un'ambigua nota della DC, del PSDI e del PRI che, al termine di una riunione comune, hanno ribadito la loro solidarietà al sindaco Battaglia: i tre partiti negano al Partito socialista, per essersi rifiutato allo scopo di chiedere denaro agli automobilisti più che di bloccare il traffico.

Enzo Lacaria

Non sono stati gli «estremisti di sinistra»

## Contatti nella RFT per il bimbo rapito

Nostro servizio

BERLINO, 25. Nessuna traccia ancora del bambino Michael Luhner di 7 anni, rapito lunedì scorso a Niederbach presso Bonn. Il bambino avrebbe dovuto essere messo in libertà questo pomeriggio a Monaco di Baviera in cambio di 200 mila marchi. Questa proposta era stata avanzata da sconosciuti che si sono messi in contatto telefonico con un avvocato di Monaco di Baviera, affermando di appartenere a un'organizzazione che porta il nome di «Azione Riga». Una simile organizzazione è del tutto sconosciuta alla polizia federale. Lo scambio avrebbe dovuto avvenire fra le 12 e le 13 di questo pomeriggio, in un posto segreto. All'ultimo momento però a Monaco non era ancora pervenuta la somma messa a disposizione dalla Dieta regionale della Renania Westfalia.

La polizia del capoluogo bavarese ha affermato che questo ritardo è dovuto al fatto che i rapitori non hanno preso ancora accordi precisi sulle modalità della restituzione del bimbo. Sembra che del tutto infondata la supposizione avanzata dalla polizia che dall'organizzazione della stampa controllata da Springer, secondo cui i responsabili del rapimento appartengono a gruppi politici dell'estrema sinistra. L'avvocato di Monaco incaricato dai rapitori a portare avanti la transazione, ha affermato oggi che dall'impressione ricavata da numerosi contatti telefonici avuti con gli autori del reato, non esiste alcun legame tra il cosiddetto gruppo «Azione Riga» e l'avvocato Mahler, uno dei maggiori dirigenti della contestazione studentesca di Berlino Ovest, attualmente in prigione. L'avvocato ha deplorato questo pomeriggio che la polizia e la stampa si siano intramessi in modo «irresponsabile» in tutta la faccenda compromettendo seriamente la sicurezza del bambino».

a. s.

### LA SCUOLA D'AVANGUARDIA

DOMANI SI CHIUDONO LE ISCRIZIONI AL CIM

SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM OPERATORI meccanografici pennantisti IBM

Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali e parastatali e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro, determinano una larga richiesta di tecnici specializzati nella programmazione dei calcolatori elettronici, ai quali vengono offerti impieghi di alto prestigio, con stipendi remunerativi e vaste possibilità di carriera.

PERFORATORI di schede meccanografiche IBM INSEGNANTI pratici di macchine contabili I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscriverne senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo p.v. e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino a domenica 27 febbraio presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1	Tel. 240.272
CIM - LIVORNO, via Cairoli 30	» 30.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70	» 22.358
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12	» 210.185
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3	» 21.988
CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A	» 54.060
CIM - ROMA, via Barberini 86	» 471.294
CIM - MILANO, via Senato 12	» 790.655

### OSPEDALE S. MARIA DELLE CROCI DI RAVENNA

Ospedale Generale Provinciale

AVVISO PUBBLICO

Per l'assunzione straordinaria a tempo indeterminato di 12 assistenti medici chirurghi da assegnarsi ai vari reparti dell'ospedale, scadenza ore 1 del 13 marzo 1971. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria ed alla Direzione sanitaria dell'Ente in Ravenna Via Misirli n. 10.

Il Presidente (Reg. Ettore Zannoni)

### NEL N. 9 DI Rinascita

DA OGGI NELLE EDICOLE

- Il legame che soffoca (editoriale di Alessandro Natta)
- Nixon: un presidente sempre meno credibile (di Louis Safir)
- Mazzegoglio: un preciso spartiacque per la nuova maggioranza (di Achille Occhetto)
- Alla prova la laicità della DC (di Alberto Scandone)
- Il dibattito sull'unità e sul rinnovamento del sindacato: il Partito non si arresce sul vecchio (di Piero Gambolati); I consigli organici di un potere diverso (di Carlo Cicerchia)
- Polonia: Emergenza e piani di sviluppo (di Franco Bertone)
- Il granito Lao (di r.l.)
- Bulgaria: I complessi agro-industriali (di Dimo Vladov)

### Il Contemporaneo

L'UNIVERSITA' NELLA STRATEGIA DELLE RIFORME

- Un nuovo asse politico e culturale (di Giovanni Berlinguer)
- Il ruolo dei comunisti nella lotta per l'egemonia (di Giorgio Napolitano)
- Per una Università di massa e qualificata (di Giuseppe Chiarante)
- Come costruire un nuovo rapporto tra Università e società (di Cesare Luporini)
- Il nodo decisivo: diritto allo studio - diritto al lavoro (di Giuseppe Vacca)
- Esperienze delle Sezioni universitarie comuniste (di Claudio Mussolini)
- I protagonisti: studenti e operai (di Giorgio Banchieri e Duccio Trombadori)
- Napoli: gli obiettivi della lotta degli studenti (di Giuseppe D'Alò)
- Condizioni per una ripresa del movimento studentesco (di Massimo D'Alena)
- I libri del mese - Notiziario

- Problemi della rivoluzione socialista in Occidente: l'egemonia della classe operaia (di Adalberto Minucci)
- Debonedelli: scienza e narrativa uno stesso messaggio (di Ottavio Cecchi)
- Il quarto Montale: dalla poesia alla «satira» (di Mario Spinella)
- L'intellettuale di classe (di A. Leone De Castris)
- Cinema - Recuperati i sentimenti e i quattrini (di Mino Argentieri)
- Televisione - Un domani oscuro con o senza satelliti (di Ivano Cipriani)
- I B-52 su Angkor
- La battaglia delle idee - Alberto Chiesa, Atismo nel cristianesimo; Luigi Roselli, I metodi della critica in Italia; Pietro Grifone, La trincea dell'antifascismo.

Rassegna internazionale

La «dottrina Nixon» esposta da Nixon

Chi avvertiva il bisogno di una «dottrina Nixon» adesso ce l'ha: il messaggio sullo «stato del mondo» presentato ieri dal presidente degli Stati Uniti è infatti...

Prendiamo, per cominciare, la situazione in Indocina. Il capo della Casa Bianca afferma, nientedimeno, che è il Vietnam del nord ad allargare la guerra nel sud...

Tutto questo è costoso. Ma il fatto che venga sostenuto in un documento così impegnativo e solenne è davvero il modo di passare il ministero. Non è stato un giornale vietnamita a scrivere che Nixon vuol far credere alla normalità di una politica che...

Le minacce di Nixon e il monito di Mosca

(Dalla prima pagina) assumersi la parte maggiore degli oneri militari. Ed ecco i passi più importanti del messaggio, per quanto riguarda altri problemi.

«MEDIO ORIENTE». Dopo aver parlato dei problemi dei paesi arabi e di Israele in termini che lasciano in ombra il problema di fondo, e cioè l'intransigenza espansionistica di Tel Aviv, Nixon avverte l'URSS che «qualsiasi tentativo di assicurarsi una posizione dominante potrebbe inasprire le controversie locali...»

«EUROPA OCCIDENTALE». «L'Occidente non può permettersi di consentire l'annuncio di accordi individuali verso l'est ponga gli alleati, inavvertitamente, nella disastrosa posizione di scegliere fra le loro preoccupazioni nazionali e le loro responsabilità europee.»

«EUROPA ORIENTALE». «Gli Stati Uniti sono profondamente legati con la Romania e con la Jugoslavia pur senza «sfruttare questi legami per minacciare la sicurezza dell'URSS.»

Dalla nostra redazione MOSCA, 25. «La RDV fa parte della famiglia dei paesi socialisti: la Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti daranno perciò al popolo fratello del Vietnam l'aiuto necessario per respingere l'aggressione americana.»

Mentre il presidente di Saigon preannuncia l'attacco alla RDV

BASE DELL'INVASORE ANNENTATA NEL LAOS

Spezzata in più tronconi la forza d'aggressione - Un «Phantom» e molti elicotteri abbattuti - 101 americani uccisi in una settimana - A Parigi, Xuan Thuy ammonisce che una minaccia alla RDV è una minaccia alla Cina popolare

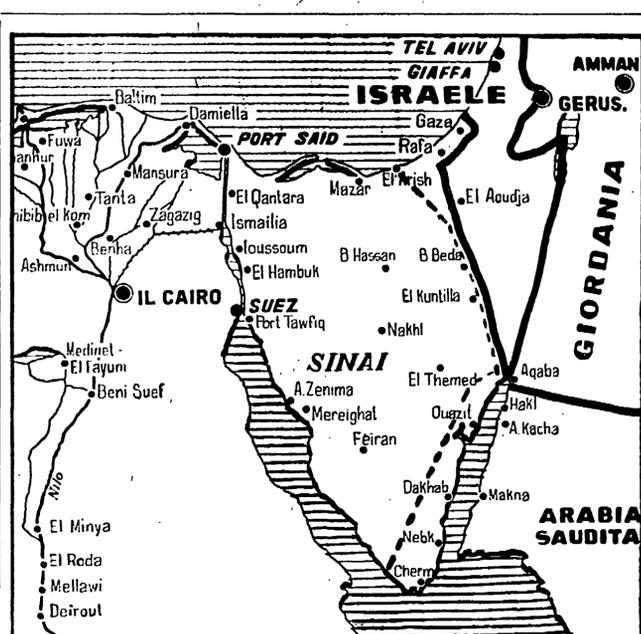
SAIGON, 25. Nuovo pesante rovescio delle truppe di Saigon nel Laos, dove annientate le forze popolari del «rangers», nuove minacce del presidente l'attacco Van Thieu di invadere il Nord. Queste sono le principali notizie udite sulla guerra d'Indocina.

«La base dei «rangers» conquistata oggi dalle forze popolari laotiane si trovava a 24 km. dalle forze popolari del punto più avanzato raggiunto dalle colonne d'invasione. Era denominata «quota 31». Da tre giorni era circondata dalle forze popolari, che oggi sono passate all'attacco dopo averla battuta con i mortari e i lanciabombardieri. Dopo tre ore dall'inizio dell'azione, la base era conquistata.

«Phantom» americano è stato abbattuto dalla contraerea, che ha pure distrutto un numero imprecisato di elicotteri. Questa serie di azioni conferma che l'invasione è bloccata, e che le forze d'invasione sono state divise in vari tronconi lungo la strada numero 9 dalle forze popolari, che hanno già inflitto loro perdite rilevanti.

«In conclusione, coloro i quali, fuori degli Stati Uniti, mostrano di gradire il fatto che una «dottrina Nixon» ci sia, farebbero bene a prendere coscienza del suo contenuto. Potranno decidere, davvero una tale «dottrina» possa essere considerata una sorta di «tavola della legge» del mondo occidentale.

PARIGI, 25. Al termine dell'ordine 101 seduta della conferenza Parigi, il portavoce della delegazione della RDV, commentando il messaggio di Nixon sullo «stato del mondo», ha accusato il presidente americano di avere mentito tre volte, a proposito dell'Indocina. Il portavoce ha rilevato che nel 1970 gli Usa hanno lanciato l'aggressione alla Cambogia, e nel 1971 quella contro il Laos ma «nonostante ciò Nixon pretende che siano il popolo laotiano a desiderare l'attacco della RDV ad averne il merito».



La linea di frontiera tratteggiata sulla cartina è quella che una speciale commissione israeliana avrebbe segnalato su una nuova mappa dell'assetto del Sinai, territorio egiziano occupato. Gli israeliani, stando ad essa, si annetterebbero l'intera striscia di Gaza, la città di El Arish e una fetta di territorio lunga 216 chilometri che costeggia tutto il golfo di Akaba, da Eilat a Sharm El Sheikh.

Tel Aviv ha già predisposto le nuove mappe La spartizione del Sinai secondo i piani israeliani

Annessione della striscia di Gaza, di El Arish e di tutto il territorio che costeggia il golfo di Akaba, da Eilat a Sharm El Sheikh - La RAU sonda di nuove le intenzioni americane riguardo i negoziati per il Medio Oriente

Israele ha approntato le nuove mappe dei confini del Sinai, come il governo di Tel Aviv pretenderebbe, che fossero. La speciale commissione nominata dal primo ministro Golda Meir ha terminato il suo lavoro e, secondo fonti informate, il nuovo assetto che Israele vorrebbe dare ai confini con la RAU è il seguente.

In una lettera al sindaco di Berlino ovest Proposte di Stoph per trattative sui lasciapassare

BERLINO, 25. Il primo ministro della RDT Willi Stoph ha inviato una lettera al sindaco di Berlino ovest Klaus Schuezt in cui si propongono negoziati bilaterali per i viaggi dei berlinesi occidentali nella RDT ed in particolare nella capitale dello Stato socialista tedesco.

Praga: celebrato il 23° anniversario del «febbraio» '48

PRAGA, 25. (s.p.). - Il 23° anniversario dei fatti del febbraio '48 che portarono alla svolta socialista della Cecoslovacchia è stato ricordato oggi con una manifestazione solenne nella piazza della Repubblica.

PRAGA, 25. Con le delegazioni delle fabbriche vi hanno partecipato i reparti della polizia popolare, della polizia e dell'esercito. Sul palco con gli altri dirigenti del partito e dello Stato, c'erano il primo segretario del PCC, Gustav Husac, e il presidente della Repubblica, Ludvig Svoboda.

PRAGA, 25. «La RDV, con la lettera di oggi di Stoph, ha proposto una via ragionevole: sta ora alle autorità di Berlino Ovest ed alla RFT dare una risposta positiva e dimostrare così che l'Ostpolitik può andare avanti».

DALLA PRIMA PAGINA

Senato

Calabria! Se si pensa alle centinaia di attentati di ogni genere compiuti a Reggio Calabria, si ha la misura del carattere delle «statistiche» fornite da Restivo. Così, le persone denunciate per i delitti attentati sono 87, di cui 53 aderenti al MSI e alle sue organizzazioni collaterali e 34 sono qualificati come anarchici, aderenti a «Lotta continua», «Potere operaio», ecc.

Pro e contro il governo: le dichiarazioni del segretario del PRI sono state fatte in modo che vi si possano leggere l'una e l'altra cosa. L'ipotesi che il segretario di uno dei quattro partiti della maggioranza sembra, almeno a parole, avanzare, è quella di un rimpasto. Ma non è che non veda nel gesto del ritiro un tentativo di un partito la molla che fa scattare un problema più generale.

A conferma delle interpretazioni delle dichiarazioni di La Malfa, è giunta nella serata di ieri la notizia, ancora non ufficiale, delle dimissioni di Reale. Il deputato repubblicano Giumella, ha confermato indirettamente questa notizia (e al tempo stesso quella del ritiro del PRI) dicendo che «in ogni caso, così facendo, il ministro Reale non avrebbe fatto altro che anticipare le conclusioni della Direzione repubblicana».

Tanassi ha detto che il suo partito, per decidere, attende le motivazioni che del disimpegno daranno ufficialmente i repubblicani stessi. Bozzi, per il PLI, ha sostenuto che il ritiro repubblicano dovrebbe comportare la crisi, e cioè sia per il carattere vincolante dell'investitura che ricevette Colombo dal Capo dello Stato al momento dell'incarico, sia per il carattere sostanziale delle ragioni di dissenso adottate da La Malfa.

Ma il clima delle ultime ore è appesantito anche - non lo dimentichiamo - dalla relazione svolta da Restivo al Senato sui problemi sollevati dalle violenze fasciste. Le tesi sostenute dal ministro degli Interni non tengono molto conto dei vari orientamenti venuti alla luce nella coalizione politica, e, tanto meno, del fatto politico nuovo rappresentato dal moto antifascista sviluppatosi dopo i fatti di Catanzaro.

Ma il clima delle ultime ore è appesantito anche - non lo dimentichiamo - dalla relazione svolta da Restivo al Senato sui problemi sollevati dalle violenze fasciste. Le tesi sostenute dal ministro degli Interni non tengono molto conto dei vari orientamenti venuti alla luce nella coalizione politica, e, tanto meno, del fatto politico nuovo rappresentato dal moto antifascista sviluppatosi dopo i fatti di Catanzaro.

«L'URSS», ha detto - commentando le dichiarazioni di La Malfa - che «mai è chiara che «nella DC si sta parlando la determinazione di passare, come soluzione dell'attuale impasse, ad un governo monocolore». Forlani, interrogato dai giornalisti, non ha voluto fare dichiarazioni: riunirà oggi la Giunta esecutiva della DC.

«Ma il clima delle ultime ore è appesantito anche - non lo dimentichiamo - dalla relazione svolta da Restivo al Senato sui problemi sollevati dalle violenze fasciste. Le tesi sostenute dal ministro degli Interni non tengono molto conto dei vari orientamenti venuti alla luce nella coalizione politica, e, tanto meno, del fatto politico nuovo rappresentato dal moto antifascista sviluppatosi dopo i fatti di Catanzaro.»

«L'URSS», ha detto - commentando le dichiarazioni di La Malfa - che «mai è chiara che «nella DC si sta parlando la determinazione di passare, come soluzione dell'attuale impasse, ad un governo monocolore».

Senato

TERRACINI - Ma perché mai lei non ha chiesto al capo della polizia di promuovere una indagine su questi fatti denunciati dalla stampa? RESTIVO - E' quello che facciamo ogni giorno.

Terracini si è chiesto perché allora al parlamento non vengono forniti i risultati di queste indagini, ma se ne traggono conseguenze concrete. La teoria degli opposti estremismi - ha detto ancora Terracini - è infarcita di menzogne. Non tanto perché, secondo la nostra Costituzione, solo l'estremismo fascista è inaffidabile, ma perché si tratta di fenomeni di natura completamente diversa e perché è proprio dal fascismo che viene una minaccia alle istituzioni democratiche.

Terracini ha poi detto che oggi il MSI ha assunto il patrocino delle organizzazioni che alimentano il terrorismo. Il segretario del MSI ha avuto la spudoratezza di esclamare in un discorso che il suo partito è «in stato di guerra col PCI». Gli attentati compiuti contro le sedi del PCI e di altri partiti di sinistra dimostrano che queste affermazioni non sono solo formali.

Terracini ha poi detto che nel discorso di Restivo vi è stata «una delicata chiamata in causa del ministro della Giustizia o addirittura della Magistratura». E' innegabile che gravi sarebbero le conseguenze di una condotta estremamente tiepida, nel confronto dei fascisti quasi quella dimostrata, spesso dalla Magistratura, con sentenze sorprendentemente indulgenti e la esclusione di misure preventive di detenzione. Certo - ha detto Terracini - non si possono imporre dall'esterno decisioni ai magistrati. Ma è evidente che se dai massimi organi dello Stato si levasse forte una voce di ripudio del fascismo e della volontà antifascista si manifestasse con continuità e fermezza, allora anche i magistrati saprebbero rispondere alle esigenze di una effettiva difesa della democrazia.

«Questa volontà di difesa è stata espressa con grande vigore unita dalle masse popolari nelle settimane scorse e continua a manifestarsi in tutte le città d'Italia. Il governo non ha saputo raccogliere questa volontà democratica del paese. C'è da auspicare che il Senato concluda questo dibattito con un impegno serio e concreto, e che le squadrette fasciste, con un invito a tutti i poteri dello Stato a muoversi con decisione in questa direzione. Terracini, in conclusione, ha auspicato che un impegno del genere possa essere espresso dall'intero arco dei partiti democratici, ciò che centerebbe la spina dorsale della nostra democrazia. «La situazione odierna è ben diversa», «l'ingresso nello Stato e nel «sistema» di tutte le componenti popolari un tempo assenti o lontane ci conferisce il diritto e la forza di bloccare la violenza ad ogni livello».

In conclusione Restivo non ha ammesso nessuna misura per colpire i centrali del squadristico fascista e così nel discorso non è rimasta traccia di quella «fermezza» che Colombo aveva preannunciato dopo l'attentato di Catanzaro.

Il compagno Terracini ha replicato notando subito questo passo indietreggiato dal governo. Restivo ha ricordato che, dopo l'attentato di Catanzaro, Colombo parlò di una rivincenza dello squadristico fascista e nel quadro di un disegno di disgregazione delle istituzioni repubblicane; il presidente del Consiglio ammise che l'offensiva squadristica si svolge con tale forza da non poter essere considerata frutto di iniziative individuali. Anche il ministro dell'Interno parlò allora dell'ombra di un nuovo fascismo. Entrambi assicurando una più decisa condotta del governo per stroncare la violenza fascista.

«L'URSS», ha detto - commentando le dichiarazioni di La Malfa - che «mai è chiara che «nella DC si sta parlando la determinazione di passare, come soluzione dell'attuale impasse, ad un governo monocolore».

«L'URSS», ha detto - commentando le dichiarazioni di La Malfa - che «mai è chiara che «nella DC si sta parlando la determinazione di passare, come soluzione dell'attuale impasse, ad un governo monocolore».